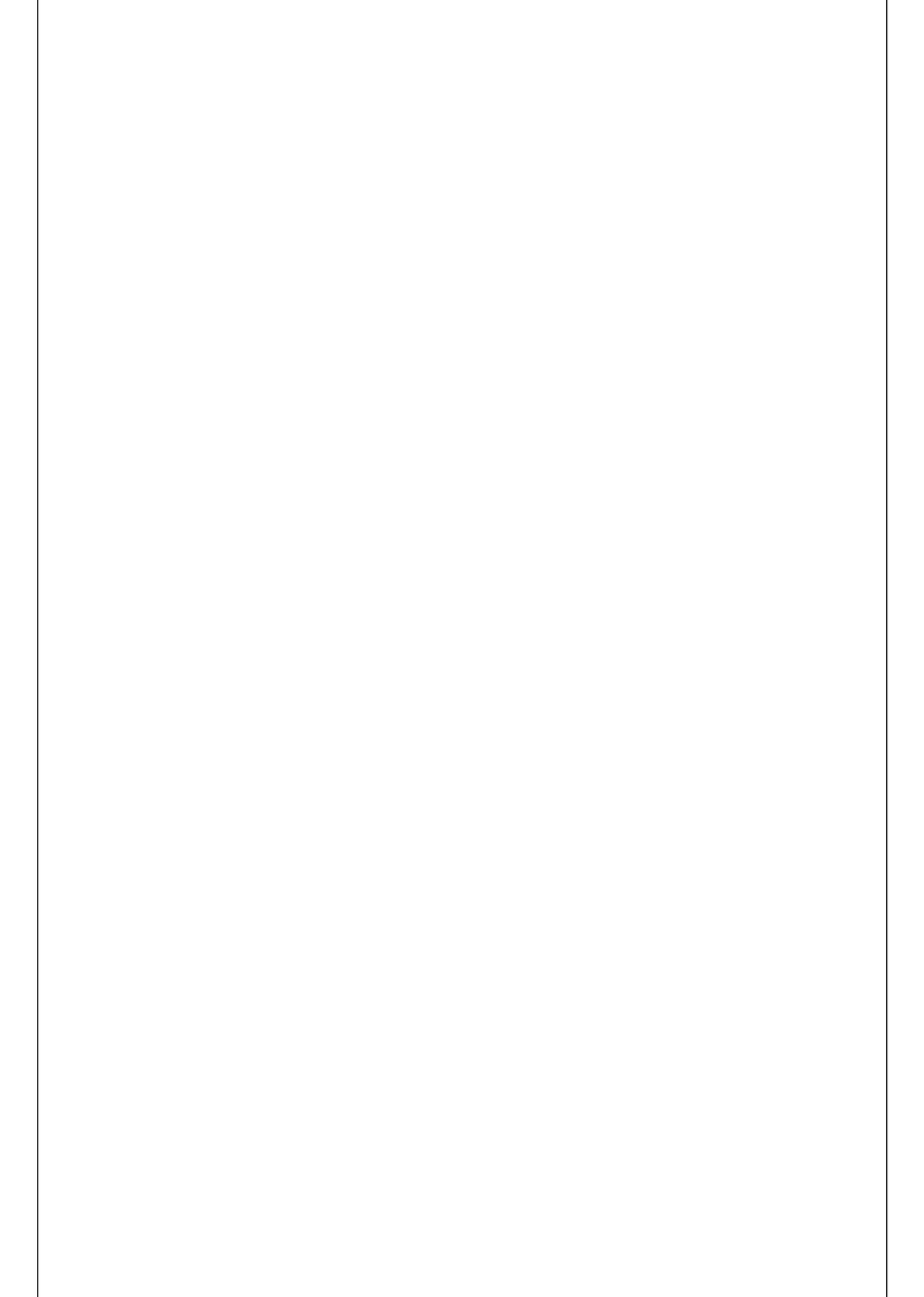


Repubblica e Cantone  
Ticino

# **Rapporto della magistratura**

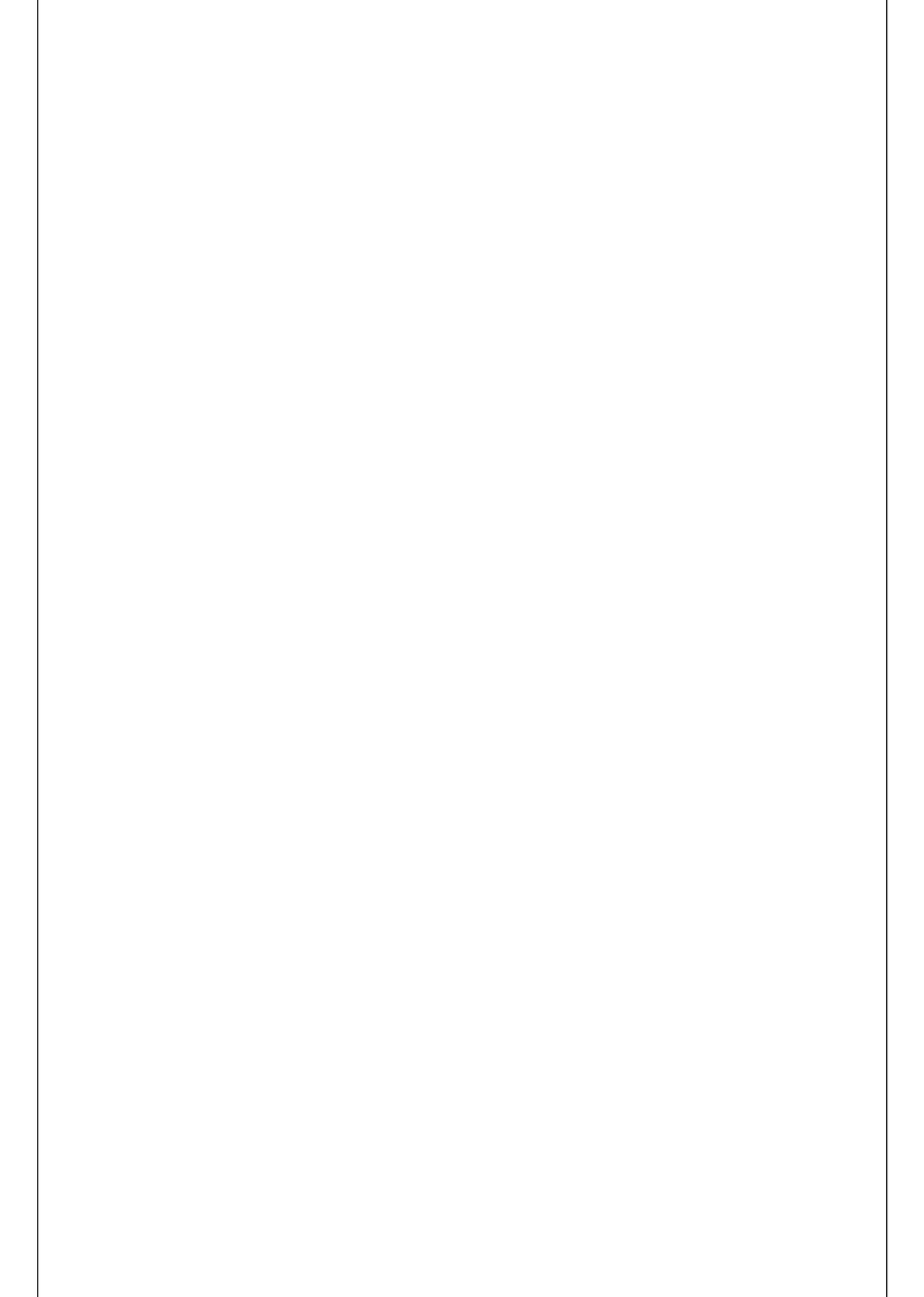
**2020**



Repubblica e Cantone  
Ticino

# **Rapporto della Commissione di ricorso sulla magistratura**

**2020**



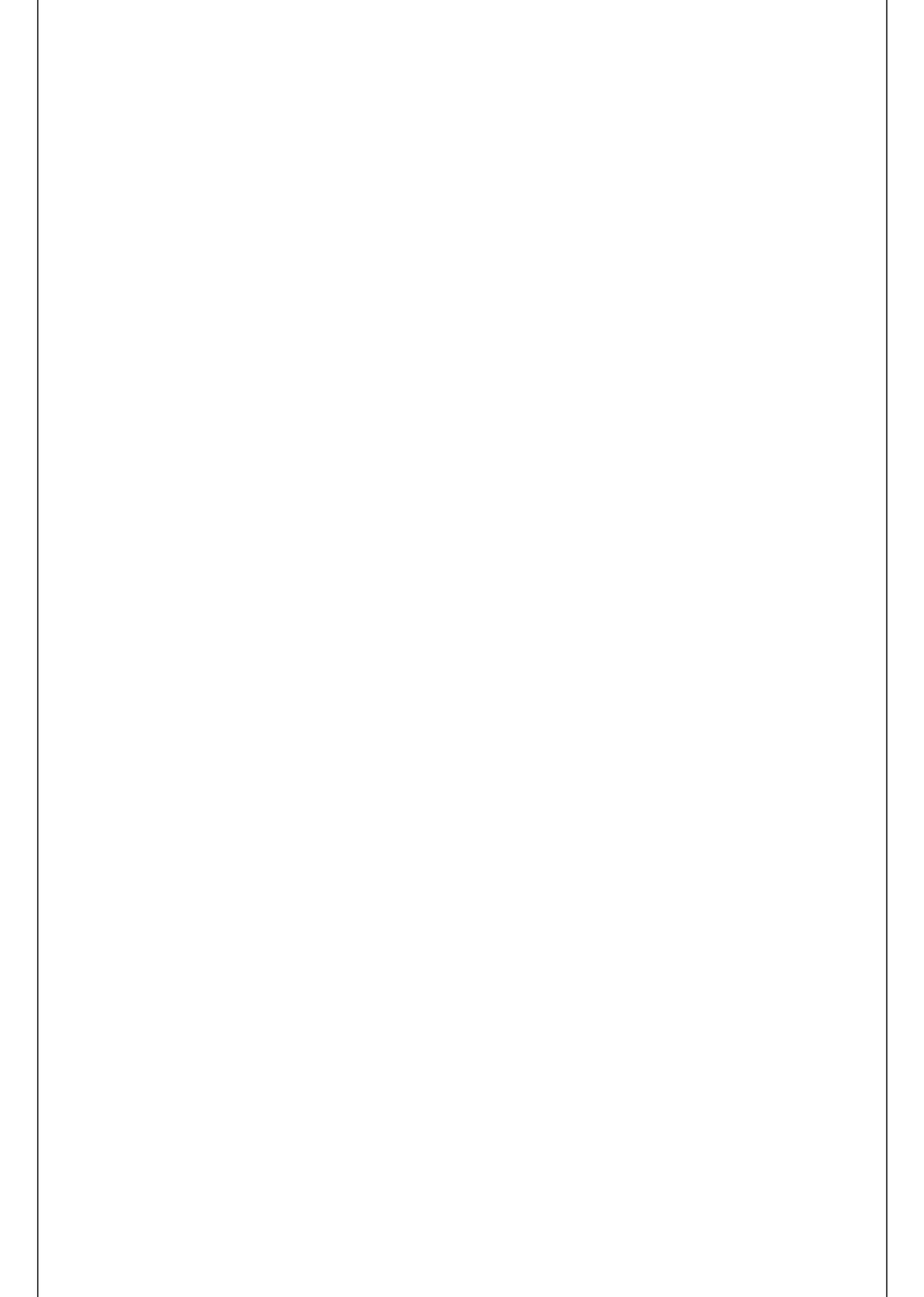
## ***Rapporto annuale della Commissione di ricorso sulla magistratura***

La Commissione si è riunita nella nuova composizione il 13 febbraio 2020 a Bellinzona per l'esame e la decisione di diversi casi (nuova LStip) e una valutazione delle procedure in corso.

Nel 2020 sono entrati 9 nuovi ricorsi, di cui 2 in ambito di Lstip, 5 in materia di elezione dei magistrati e 2 in materia di procedura disciplinare.

Nel corso dell'anno sono stati decisi 8 casi (di cui 6 in materia di dipendenti pubblici).

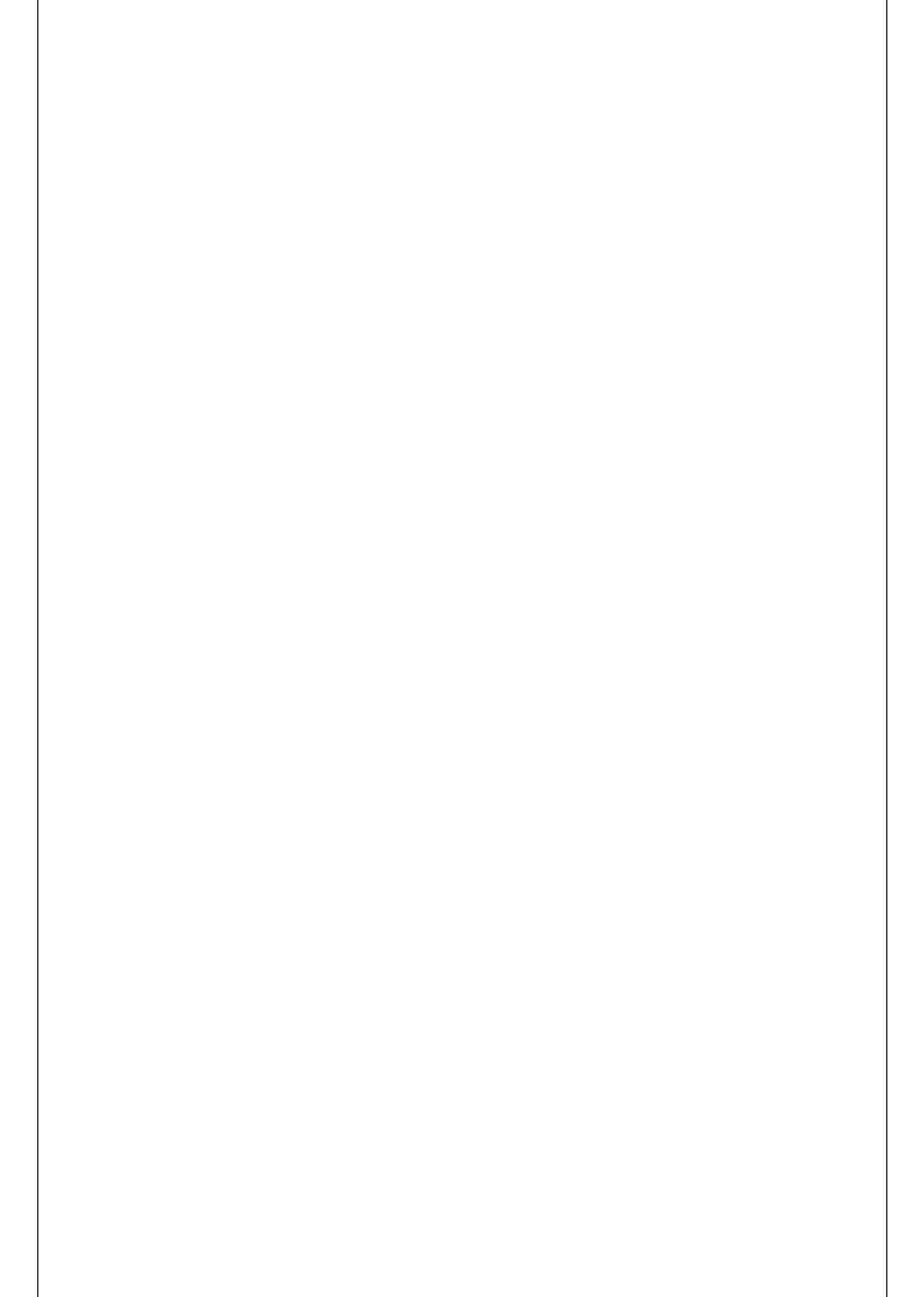
A fine 2020 erano pendenti gli 8 incarti entrati nel terzo trimestre, per i quali era ancora in corso lo scambio degli allegati scritti.



Repubblica e Cantone  
Ticino

# **Rapporto del Consiglio della magistratura e delle autorità giudiziarie**

**2020**



<b>1</b>	<b>MAGISTRATURA</b>	<b>11</b>
<b>1.1</b>	<b>Rapporto annuale del Consiglio della magistratura</b>	<b>11</b>
1.1.1	Attività del Consiglio della magistratura	13
1.1.2	Esame del funzionamento della giustizia	15
1.1.2.1	<i>Preture (1.T37-1.T38) e Giudicature di pace (1.T42)</i>	16
a.	Pretura di Vallemaggia	19
b.	Pretura di Blenio	19
c.	Pretura di Leventina	20
d.	Pretura di Riviera	21
e.	Pretura di Locarno-Campagna	21
f.	Pretura di Locarno-Città	22
g.	Pretura di Bellinzona	22
h.	Pretura di Mendrisio-Sud	23
i.	Pretura di Mendrisio-Nord	23
l.	Pretura di Lugano	24
m.	Giudicature di pace	27
1.1.2.2	<i>Tribunale di espropriazione (1.T39-1.T41)</i>	28
1.1.2.3	<i>Ministero pubblico (1T23-1T.27)</i>	28
1.1.2.4	<i>Magistratura dei minorenni (1.T31-1.T33)</i>	30
1.1.2.5	<i>Ufficio dei Giudici dei provvedimenti coercitivi (1.T28-1.T30)</i>	30
1.1.2.6	<i>Pretura penale (1.T35-1.T36)</i>	32
1.1.2.7	<i>Tribunale di appello (1.T1-1.T22)</i>	34
a.	Sezione civile	34
b.	Sezione di diritto pubblico	37
c.	Tribunale penale cantonale	40
d.	Corte di appello e di revisione penale	40
<b>1.2</b>	<b>Tribunale d'appello (1.T1-1.T22)</b>	<b>41</b>
1.2.1	Introduzione del presidente	41
1.2.1.1	<i>Composizione e organizzazione</i>	41
1.2.1.2	<i>Dati statistici</i>	41
1.2.1.3	<i>Logistica</i>	46
1.2.2	Commissione per l'avvocatura – Commissione di disciplina degli avvocati – Commissione per il notariato – Commissione di disciplina notarile	47
<b>1.3</b>	<b>Relazione del Ministero pubblico (1.T23-27)</b>	<b>47</b>
<b>1.4</b>	<b>Relazione dell'Ufficio del Giudice dei provvedimenti coercitivi (1.T28-1.T30)</b>	<b>48</b>
<b>1.5</b>	<b>Relazione della Magistratura dei minorenni (1.T31-1.T33)</b>	<b>50</b>
1.5.1	Attività della Magistratura dei minorenni	50
1.5.2	Evoluzione della delinquenza minorile	51



# 1 Magistratura

## 1.1 Rapporto annuale del Consiglio della magistratura

Quale compendio si propone un estratto delle criticità rilevate nell'anno 2020. Per una più approfondita, quanto necessaria, comprensione delle questioni si rinvia alle spiegazioni illustrate nei singoli punti del rapporto.

Si precisa, altresì, che i rapporti di cui ai punti 1.2, 1.3, 1.4 e 1.5 riflettono le opinioni degli estensori, ma non sono oggetto di approvazione da parte del Consiglio della magistratura, che si limita a prendere atto dei contenuti.

In generale

- I dati raccolti indicano, ancora una volta, che l'*amministrazione della giustizia*, con l'evasione di ancora ben 47 379 incarti è riuscita a far fronte, nel suo complesso, al funzionamento della giustizia. Permangono, tuttavia, alcune situazioni puntuali espressamente segnalate, anche critiche (v. *infra*, punto 1.1.1 lett. d; 1.1.2 lett. b; 1.1.2.3 e 1.3; 1.1.2.5 e 1.4; 1.1.2.6, 1.1.2.7 lett. b), che richiedono interventi sia a breve scadenza, sia in prospettiva.
- Sulla base della movimentazione degli incarti e dello stato delle pendenze, le risorse a disposizione della magistratura anche nel 2020 non hanno potuto invertire la *tendenza all'aumento delle cause in sofferenza* (in quantità, ma soprattutto in qualità). Dove vi sono stati dei contenimenti, ciò è da ricondurre precipuamente a diminuzioni contingenti nelle entrate – nell'anno in rassegna soltanto in minima misura riconducibili agli effetti della pandemia – ciò che non permette di essere ottimisti per il futuro. Il cittadino rimane sottoposto al rischio di doversi confrontare con disservizi crescenti. A prescindere da eventuali progetti generali di riforma, occorre che il Gran Consiglio e il Consiglio di Stato continuino a chinarsi sui restanti punti critici (v. *infra*, punto 1.1.1 lett. d in fine) per trovare e decidere al più presto soluzioni concrete ed effettive.
- Anche nell'anno in rassegna, si è confermato il problema della *fragilità delle strutture della magistratura* – con conseguenze rilevanti su produttività, continuità e capacità di durata – derivanti dai casi di assenze per malattia, infortunio, motivi familiari e cessazione / scadenza / sostituzione di magistrati (v. *infra*, punto 1.1.1 lett. d).
- Il problema strutturale del funzionamento della catena penale dettato dall'aumento dei carichi di lavoro e dai “colli di bottiglia”, derivanti dai potenziamenti di risorse degli anni scorsi nelle autorità di perseguimento penale (Ministero pubblico e Polizia, art. 12 CPP) continua ed essere tangibile, anche sulla scorta dei dati della Pretura penale, del Tribunale penale cantonale, della Corte di appello e di revisione penale e dell'Ufficio del giudice dei provvedimenti coercitivi. Le fluttuazioni registrate nell'anno pandemico a livello di carichi di lavoro rientrano ancora in un normale livello fisiologico. (v. *infra*, punto 1.1.1 lett. d).
- Nonostante qualche segnale di miglioramento all'orizzonte (messaggio n. 7761 del Consiglio di Stato, sicurezza accessi al Palazzo di giustizia a Lugano, sedi provvisorie a causa dei lavori al Pretorio di Locarno), la *situazione logistica generale* della giustizia ticinese continua – nel complesso – a essere critica, perché inadatta alle necessità di spazio, di sicurezza, di tecnica e d'immagine (v. *infra*, punto 1.1.2 lett. b).

Sulle singole situazioni

- Il *Tribunale cantonale amministrativo* ha riportato al 2021 ben 1118 incarti. La situazione continua a essere molto preoccupante, poiché le pendenze rappresentano ben il 162%

delle entrate e degli incarti chiusi, che equivalgono ancora a circa 1 anno e 8 mesi di lavoro o circa 600 giorni di lavoro (v. *infra*, punto 1.1.2.7 lett. b).

- L'*Ufficio del giudice dei provvedimenti coercitivi* risulta insufficientemente dotato e continua a lavorare con un organico di magistrati insufficiente (anche con competenze nel frattempo aumentate). L'importante carico di lavoro registrato nel settore riguardante, grosso modo, le competenze del GIAR, non ha permesso di ricuperare gli accumuli degli anni precedenti nel settore dell'applicazione delle pene. Anzi, nell'anno in rassegna le pendenze sono ancora cresciute. La situazione dell'Ufficio resta fonte di grande preoccupazione per il futuro. In queste condizioni di operatività – critiche – il rischio di conseguenze derivanti da uno scadimento del livello di tutela giurisdizionale è concreto. Occorre intervenire in modo serio, finalmente, migliorando la dotazione di personale e/o togliendo competenze all'ufficio. La politica “dei cerotti” ha esaurito da tempo ogni e qualsiasi eventuale potenziale. Un altro anno è trascorso, senza che siano state prospettate soluzioni concrete (v. *infra*, punto 1.1.1 lett. d, 1.1.2.5 e 1.4).
- Nonostante l'importante carico di lavoro evaso – tenuto conto delle risorse a disposizione e, da ultimo, del referenziale di produttività sancito dal parlamento con la conferma di tutti i magistrati che si sono riproposti per un ulteriore decennio di carica – dal profilo dei dati la situazione del *Ministero pubblico* resta preoccupante, senza che – nemmeno nell'anno in rassegna – siano giunti i potenziamenti necessari, in particolare di magistrati. Sul principio il Consiglio della magistratura si era già espresso il lontano 15 maggio 2017. Sono trascorsi quasi quattro anni. Dal profilo strutturale, l'anno pandemico non ha modificato i parametri della situazione. Il solco scavato negli anni precedenti dalla mancata produttività a causa di insufficienti risorse, rende sempre più difficile riorientare la rotta del Ministero pubblico verso acque meno agitate. (v. *infra*, punto 1.1.2.3 e 1.3).
- Per il quarto anno consecutivo, la situazione delle pendenze a fine periodo della *Pretura penale* non è adeguata alla luce del principio di celerità che informa la procedura penale. Nel settore dei decreti pretorili, poi, si conferma – come già l'anno passato – una situazione che presenta criticità di carattere strutturale, ritenuto che il carico di lavoro raggiunge livelli ben superiori rispetto alle previsioni fatte al momento dell'istituzione di questo ufficio giudiziario (quanto a carico di lavoro e profilo di prestazione). Dopo quanto segnalato nel rapporto del 2018 e quanto confermato nel 2019 e nel 2020, il Consiglio della magistratura ritiene che si debba giungere in tempi brevi all'allineamento della competenza sanzionatoria della Pretura penale a quella prevista dalla procedura del decreto d'accusa del nuovo Codice di procedura penale svizzero, con contestuale potenziamento della Pretura penale nell'ordine di almeno un magistrato a tempo pieno, così da tenere conto anche del gravoso carico di lavoro (e di arretrati) cui è sottoposta già da anni (v. *infra*, punto 1.1.1 lett. d, 1.1.2.3 e 1.1.2.6).
- Per il sesto anno di fila il *Tribunale penale cantonale* è stato confrontato con un carico di lavoro notevolmente aumentato. Purtroppo, a causa delle lungaggini derivanti dall'elezione e dall'entrata in carica del 5° giudice, in un'ottica di riduzione delle giacenze, occorre constatare che il tribunale non è stato posto nelle condizioni di poter beneficiare del contingente calo delle entrate. Senza contare che le limitazioni imposte dalla pandemia non hanno facilitato l'attività a livello processuale e operativo. In ogni caso, il consolidamento a 5 giudici, effettivo soltanto a partire dal 2021, potrebbe non bastare. Occorrerà tenere conto anche degli effetti di ulteriori potenziamenti presso il Ministero pubblico. Senza adeguate compensazioni sull'intera catena penale e anche nel TPC, essi porterebbero a un nuovo squilibrio, dettato da un aumentato carico di lavoro, che potrebbe estendersi anche alla Corte di appello e di revisione penale (v. *infra*, punto 1.1.1 lett. d, 1.1.2.7 lett. c e d).

### 1.1.1 Attività del Consiglio della magistratura

La movimentazione degli incarti nell'anno passato si presenta come segue:

Incarti riportati al 2020	7
Incarti aperti nel 2020	50
Incarti evasi nel 2020	45
Incarti riportati al 2021	12

Il Consiglio ha aperto, nello scorso anno, 50 incarti e ne ha evasi 45. Di questi ultimi, 26 erano di natura disciplinare: 21 sono stati evasi con decisioni/interventi presidenziali e 5 con sentenze motivate del *plenum* del Consiglio. Va ricordato che con le decisioni presidenziali possono essere evase le segnalazioni manifestamente infondate (art. 83 cpv. 1 LOG).

L'incarto disciplinare aperto contro un magistrato (riportato dal 2019) è stato chiuso con una decisione di stralcio. Per il resto, nel corso dell'anno non sono stati aperti procedimenti disciplinari. I rimanenti incarti evasi hanno riguardato autorizzazioni ex art. 19 LOG (4), svincoli dal segreto d'ufficio (1) e incarti a carattere organizzativo e istituzionale relativi alla magistratura (14). Da rilevare che dei 12 incarti pendenti a fine anno, 8 sono sopravvenuti negli ultimi 4 mesi dell'anno.

Il *plenum* del Consiglio si è riunito 4 volte, senza contare le decisioni prese per circolazione e l'attività delle delegazioni. Stabile l'impegno, ma comunque importante, legato a incontri e colloqui a carattere istituzionale, nell'anno in rassegna con il Dipartimento delle istituzioni e la Commissione giustizia e diritti del Gran Consiglio.

**a. L'analisi quantitativa e qualitativa** relativa all'operato delle autorità giudiziarie cantonali ha riguardato le incombenze legate all'allestimento del rapporto annuale 2019 per il Gran Consiglio, che esamina l'attività delle autorità giudiziarie in un'ottica di continuità operativa.

Il Consiglio si è poi occupato dei **preavvisi per il rinnovo delle cariche a magistrato** – emessi dopo laborioso, approfondito e delicato esame dell'attività svolta – di 3 giudici dei provvedimenti coercitivi, 2 magistrati dei minorenni e 20 procuratori pubblici (art. 79 cpv. 2 lett. f LOG). Esso ha proceduto in modo rigoroso sulla base della documentazione ricevuta dalle istanze della magistratura e dei colloqui effettuati con i candidati. Appare quindi affrettato il giudizio espresso dalla Commissione giustizia e diritti del Gran Consiglio, secondo il quale il Consiglio della Magistratura avrebbe fornito “elementi non sufficientemente solidi”. Per il resto, il silenzio tenuto dal Consiglio della magistratura al di fuori delle sedi istituzionalmente competenti sulle questioni emerse pubblicamente – che prosegue tuttora in considerazione dei ricorsi ancora pendenti – esprime nient'altro che la rigorosa volontà di non ingerire in alcun modo nella procedura di elezione, oltre a quanto richiesto dalle norme in vigore.

Sistematiche sono state le attività legate alla **vigilanza sulla gestione del personale** delle autorità giudiziarie (art. 17a cpv. 2 LORD; RL 173.100), concretatasi *in primis* nella verifica delle decisioni trasmesse dalle autorità giudiziarie medesime.

**b.** Il Consiglio della magistratura, tramite il coordinatore, ha contribuito all'elaborazione del concetto di trasformazione, nel quadro del progetto federale **Justitia 4.0**, che nel complesso si suddivide in tre sottoprogetti: piattaforma Justitia.Swiss (comunicazione elettronica degli atti e consultazione elettronica degli incarti), dossier elettronico e applicazione dossier elettronico (posto di lavoro “elettronico”) e trasformazione (gestione del cambiamento). Quest'ultimo si sofferma in particolare sul superamento degli ostacoli anche di tipo culturale, in cui il raggiungimento degli obiettivi implica anche un adattamento nelle mentalità e nei comportamenti di natura professionale, attraverso un processo e attività a tappe, di tipo partecipativo e a più livelli. A livello politico, è stata avviata la procedura di consultazione

sull'avamprogetto di Legge federale concernente la piattaforma per la comunicazione elettronica nella giustizia (LPCEG), consultazione che si è conclusa il 26 febbraio 2021.

Nell'ambito della **formazione dei giudici di pace**, organizzata dalla Divisione giustizia, tramite il coordinatore, il Consiglio della magistratura ha tenuto un momento formativo riguardante il loro ruolo e la loro funzione.

**c. Le segnalazioni** evase nell'anno appena concluso riguardano questioni la cui rilevanza è limitata al caso specifico e non rivestono interesse generale.

**d.** Le decisioni riguardanti **le risorse umane e materiali** continuano a influire in modo negativo sulla risposta che la magistratura può e deve dare alle domande di giustizia del cittadino. Il diritto alla via giudiziaria è di rango costituzionale e la magistratura ticinese è composta in massima parte di unità di piccole dimensioni, in cui l'assenza o la non immediata sostituzione anche di una sola persona (sia esso magistrato o funzionario) non deve, ma può avere, e spesso ha, nell'immediato importanti ricadute negative in termini di quantità e qualità produttiva e di tempistica di evasione da parte degli uffici giudiziari. Pertanto, resta da affrontare la fragilità delle strutture e degli effettivi della magistratura, non più al passo con i tempi, chiamata ad attuare esigenti standard procedurali federali, in continua evoluzione, con cui anche il Cantone Ticino è chiamato a confrontarsi.

Buona parte dei problemi evidenziati negli anni passati (v. rapporti annuale dal 2015 al 2019) nell'anno in rassegna non hanno ancora trovato una soluzione, o meglio:

- La **riduzione dell'organico dell'Ufficio del giudice dei provvedimenti coercitivi**, sui cui rischi il Consiglio della magistratura si era a suo tempo espresso in modo approfondito (lettera del 25 luglio 2016). A taglio avvenuto, alla prova dei fatti, l'Ufficio risulta insufficientemente dotato e continua a lavorare con un organico di magistrati insufficiente, anche con competenze nel frattempo aumentate (v. *infra*, punti 1.1.2.5 e 1.4).
- Il **Tribunale penale cantonale** ha fatto registrare un aumento importante del carico di lavoro nel 2017, confermato nel 2018 e nel 2019 (v. *infra*, punto 1.1.2.7 lett. d). Il giudice straordinario (a tempo pieno) designato nel corso del 2019 è stato un aiuto più di forma che di sostanza, ritenuto che la persona designata era già molto attiva in veste di giudice supplente. Siccome questo giudice straordinario è rimasto in carica soltanto fino alla pubblicazione del concorso per l'elezione del quinto giudice (*sic!*) e che l'elezione è avvenuta soltanto nel mese di ottobre (*sic!*), e che quest'ultimo ha potuto iniziare la propria attività soltanto nel gennaio del 2021 (*sic!*), né il primo, né il magistrato poi eletto hanno potuto contribuire – nel 2020 – ad alleggerire la situazione del tribunale.
- Il **problema strutturale del funzionamento della catena penale** dettato dall'aumento dei carichi di lavoro e dai “colli di bottiglia”, derivante dai potenziamenti di risorse degli anni scorsi nelle autorità di perseguimento penale (Ministero pubblico, v. *infra*, punto 1.1.2.3 e 1.3; e Polizia, art. 12 CPP) continua ad essere tangibile, anche sulla scorta dei dati della Pretura penale (v. *infra*, punto 1.1.2.6), del Tribunale penale cantonale (v. *infra*, punto 1.1.2.7 lett. c), della Corte di appello e di revisione penale (v. *infra*, punto 1.1.2.7 lett. d) e dell'Ufficio del giudice dei provvedimenti coercitivi (v. *infra*, punto 1.1.2.5 e 1.4). Le fluttuazioni registrate nell'anno pandemico a livello di carichi di lavoro rientrano ancora in un normale livello fisiologico.

**I tempi tecnici necessari per poter disporre, se del caso, di adeguati rinforzi in personale negli uffici interessati restano inspiegabilmente biblici, nonostante il Dipartimento delle istituzioni *in primis* disponga da anni di tutti i riscontri necessari, anche – ma non solo – da parte del Consiglio della magistratura.**

Non soltanto, quindi, va rammentata la richiesta di mostrare la dovuta cautela e sensibilità per le situazioni particolari e di coinvolgere pienamente e preventivamente le competenti autorità giudiziarie, prima di procedere con tagli o riduzioni di risorse, anche solo di carattere passeggero (o vendute come tali). Va altresì sottolineato che **la mancanza, anche solo temporanea** di magistrati, ma anche di giuristi e personale amministrativo – **provoca inevitabilmente accumuli d'incarti** che continuano a crescere quanto meno sin tanto che le sostituzioni e gli eventuali rinforzi – qualora poi a quel momento ancora sufficienti – non saranno entrati a regime. Questi accumuli, **difficili se non impossibili da assorbire con i mezzi ordinari**, continuano a incidere in modo pesante sull'attività degli uffici, minando la **capacità di resilienza** delle autorità e degli operatori.

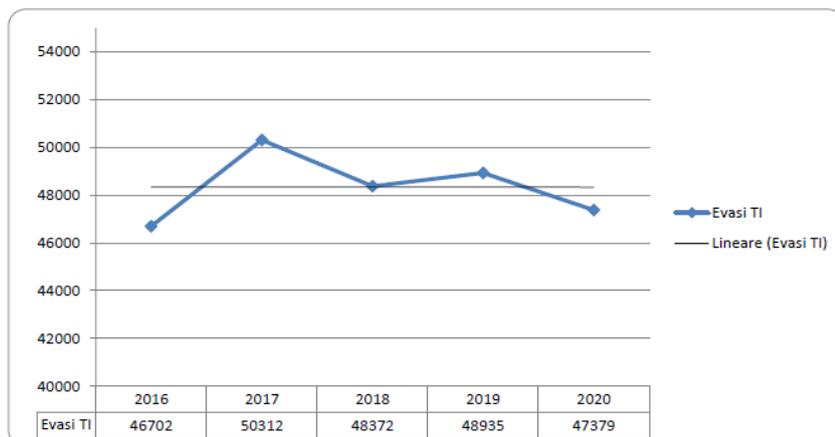
A seguito delle elezioni dei magistrati penali svoltesi nell'anno in rassegna, sembra comunque di percepire **qualche segnale di accelerazione** su questi temi, quantomeno a livello di iniziative e decisioni del parlamento, con particolare riguardo al potenziamento in procuratori pubblici deciso recentemente.

La conclusione rispetto alla fine del 2018, del 2019 e del 2020 in sostanza non cambia. Sulla base della movimentazione degli incarti e dello stato delle pendenze, le risorse a disposizione della magistratura anche nel 2020 **non hanno potuto invertire la tendenza all'aumento delle cause in sofferenza (in quantità, ma soprattutto in qualità)**. Dove vi sono stati dei **contenimenti**, ciò è **da ricondurre precipuamente a diminuzioni contingenti** nelle entrate – nell'anno in rassegna soltanto in minima misura riconducibili agli effetti della pandemia – ciò che non permette di mostrarsi ottimisti per il futuro. Il cittadino rimane sottoposto al rischio di **disservizi crescenti**. A prescindere da progetti di riforma generale, occorre che il Gran Consiglio e il Consiglio di Stato continuino a chinarsi sui restanti punti critici per **trovare e decidere al più presto soluzioni concrete ed effettive**.

### 1.1.2 Esame del funzionamento della giustizia

**a.** La valutazione del funzionamento della giustizia è stata effettuata sulla base dei rapporti annuali dei diversi uffici giudiziari. Gioverà, tuttavia, rammentare che i numeri – perché di ciò sono formati i rapporti – misurano soltanto l'aspetto quantitativo dell'attività dei tribunali. Se è vero che ai numeri si può attribuire la funzione d'indicatore dello stato di salute di un ufficio giudiziario, è anche e soprattutto vero che essi non possono misurare e rendere con fedeltà la complessità dell'attività del magistrato, che ha un valore e una portata che va oltre il mero indicatore di quantità (v. riferimenti nel rapporto annuale 2016 del Consiglio della magistratura). Come già sottolineato in passato, **il lavoro del magistrato non può venire concepito – né, quindi, valutato correttamente – in un'ottica meramente produttiva**: il magistrato deve, infatti, essere guidato nella sua attività dalla prioritaria preoccupazione di dare a ciascuno il suo: *constans ac perpetua voluntas ius suum cuique tribuendi* (Ulpiano, in: Pasquale GIANNITI, *Principi di deontologia giudiziaria*, CEDAM 2002, pag. 33 seg.). Sbaglia, perciò, chi cade nella tentazione di valutare l'operato dei magistrati unicamente in funzione del numero di incarti chiusi. Sbaglia non solo perché, così facendo, non rende giustizia ai magistrati. Soprattutto, sbaglia perché, così facendo, rischia di privare i cittadini del loro diritto di rivolgersi a tribunali che abbiano come prima preoccupazione quella di rendere una giustizia "giusta" e non quella di concludere l'anno con un risultato d'esercizio quantitativamente positivo.

**b.** Va sottolineato che, anche dal profilo dei numeri, la magistratura ticinese nel suo insieme presenta, **un risultato di nuovo lusinghiero**. Dai rendiconti emerge, infatti, nonostante l'anno



pandemico, che giudici di pace, pretori, pretori aggiunti, giudici della Pretura penale, giudice dell'espropriazione, giudici d'appello, procuratori pubblici, magistrati dei minorenni e giudici dei provvedimenti coercitivi (per un totale di 118 magistrati, senza i supplenti) – con l'essenziale e irrinunciabile contributo di vicecancellieri, segretari giudiziari e segretari

assessori, e senza dimenticare il personale amministrativo – hanno evaso, nel corso del 2020, **ancora ben 47 379 incarti**. Si tratta di un numero considerevole e – pur se preso con le dovute cautele – certamente indicativo di una generale operosità, in particolare alla luce delle misure limitanti che sono state prese a causa della pandemia. I dati riportati di seguito indicano, poi, come, in linea generale, questa operosità permetta, nella maggior parte dei casi, ai magistrati di fare fronte con successo al carico di lavoro – a volte estremamente oneroso – che incombe loro, nonostante il costante aumento sia del livello di **complessità** del lavoro da svolgere, sia delle **incombenze di natura formale imposte dalle garanzie di procedura**.

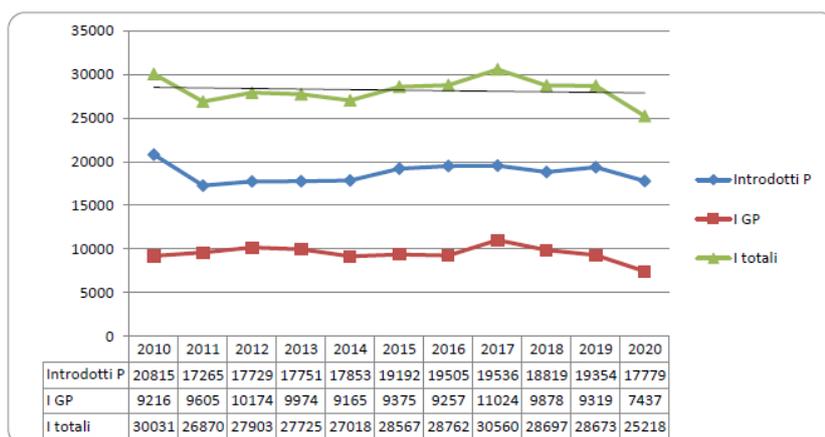
In questo senso, i dati raccolti indicano, ancora una volta, che l'amministrazione della giustizia nel nostro Cantone **è riuscita a far fronte nel suo complesso al funzionamento della giustizia. Permangono tuttavia alcune situazioni puntuali espressamente segnalate, anche critiche** (v. *supra*, punto 1.1.1 lett. d; e *infra*, 1.1.2.3 e 1.3; 1.1.2.5 e 1.4; 1.1.2.6, 1.1.2.7 lett. b), **che richiedono interventi sia a breve scadenza, sia in prospettiva**.

Nonostante qualche segnale di miglioramento all'orizzonte (messaggio n. 7761 del Consiglio di Stato, sicurezza accessi al Palazzo di giustizia a Lugano, sedi provvisorie a causa dei lavori al Pretorio di Locarno), la **situazione logistica generale** della giustizia ticinese permane critica, perché nel complesso **inadatta alle necessità di spazio, di sicurezza, di tecnica e d'immagine**.

### 1.1.2.1 Preture (1.T37-1.T38) e Giudicature di pace (1.T42)

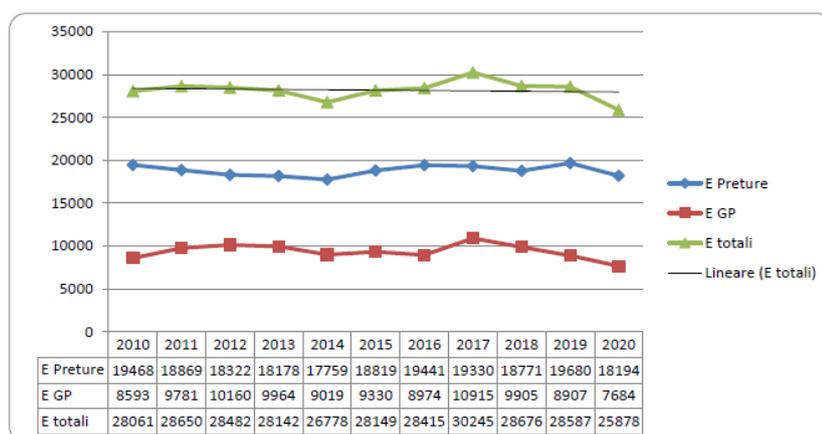
Dopo l'entrata in vigore, al 1° gennaio 2011, dell'art. 31 lett. c LOG – che, con riferimento al Codice di diritto processuale civile svizzero, ha fissato la nuova **competenza per valore** dei pretori a partire da un valore di causa di fr. 5000.– e non più di fr. 2000.– come in precedenza – vi era stata un'importante diminuzione delle entrate in praticamente tutte le Preture.

Nell'anno dell'inizio della pandemia, il 2020, le entrate si sono contratte a **17 779** unità. Questo dato, per l'eccezionalità del momento, non permette deduzioni di tendenza circa l'effetto calmiera del nuovo ordinamento, come segnalato negli anni scorsi.



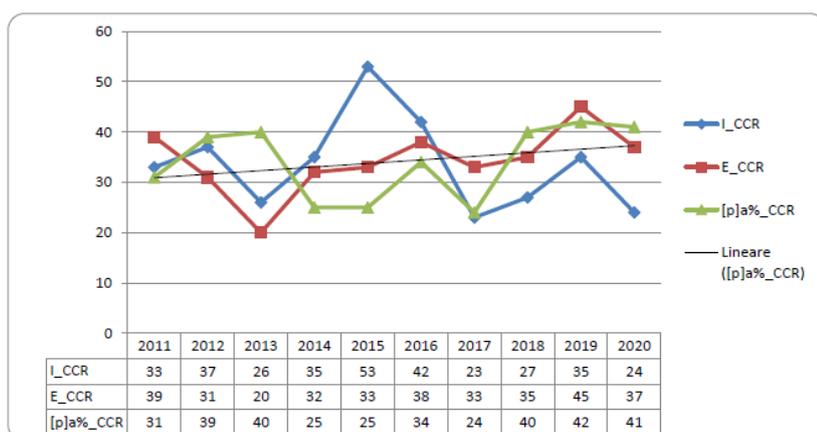
Nel 2020 le entrate delle **Giudicature di pace** sono state **7439**. Questo dato, nell'anno dell'inizio della pandemia, sotto il profilo della tendenza, non permette un raffronto con il dato del 2010 (cioè, con quello dell'anno precedente all'aumento della competenza per valore, quando il numero complessivo di entrate era di 9216).

Si rileva ancora che, nel complesso, la magistratura che si occupa, in **prima istanza**, di vertenze di natura civile ha comunque **aperto ancora 25 218 nuovi incarti**. Ciò significa che l'anno pandemico sembra aver inciso sulle entrate per un -12% rispetto all'anno precedente, ma probabilmente in misura minore rispetto a quanto ci si poteva anche attendere.



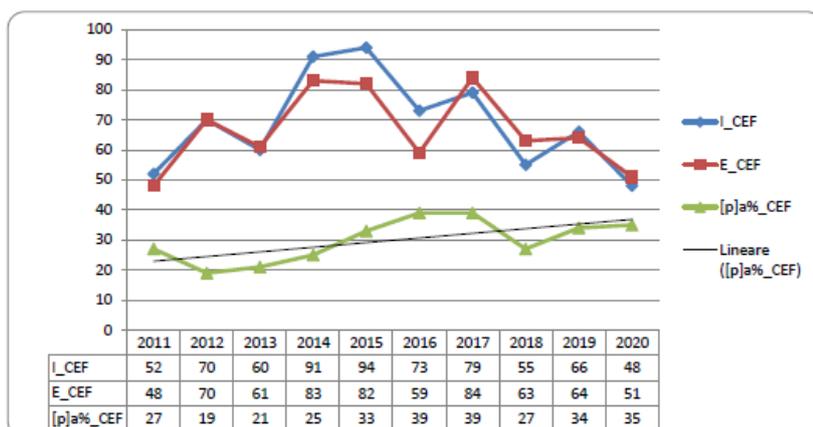
Il numero degli incarti evasi dalle **Preture** (18 194) fa registrare una diminuzione (-1486, pari a -7.5%) rispetto all'anno precedente. I dati relativi alle pubblicazioni di testamenti, ai certificati ereditari e alle procedure sommarie LEF trattate dalla Preture vedono anch'essi una riduzione (-1885) a 6398 unità rispetto alle 8283 del 2019, dopo il generale aumento (+1849) fatto

registrare nel 2018, in cui gli incarti si erano assestati a 8314 unità (erano 6465 nel 2017, 8051 nel 2016, 7927 nel 2015, 7730 nel 2014 e 8389 nel 2013). Queste cifre corrispondono, sostanzialmente, a quelle delle entrate registrate nel 2013 (8223), nel 2014 (7823), nel 2015 (7909), nel 2016 (8197), nel 2017 (6388) e nel 2018 (8355) nel 2019 (8169) e nel 2020 (6278) in questi settori. Anche le **Giudicature di pace**, prese nel loro complesso, hanno fatto registrare una diminuzione (-1223) d'incarti evasi (7684). In sintesi, la magistratura che si occupa, in **prima istanza**, di vertenze di natura civile, ha **evaso 25 878 incarti**.



Nel 2020 sono state **impugnate**, davanti alla Corte civile dei reclami del Tribunale d'appello, 24 decisioni emesse dai **giudici di pace**. La Corte civile dei reclami ha evaso 37 ricorsi. Degli evasi, il **41%** è stato parzialmente o totalmente accolto, mentre il 59% è stato respinto o dichiarato irricevibile. Davanti alla Camera di esecuzione e fallimento sono state impugnate 48 decisioni

emesse dai giudici di pace. La Camera, nel 2020, ha accolto 18 ricorsi su 51 evasi, pari al **35%**.



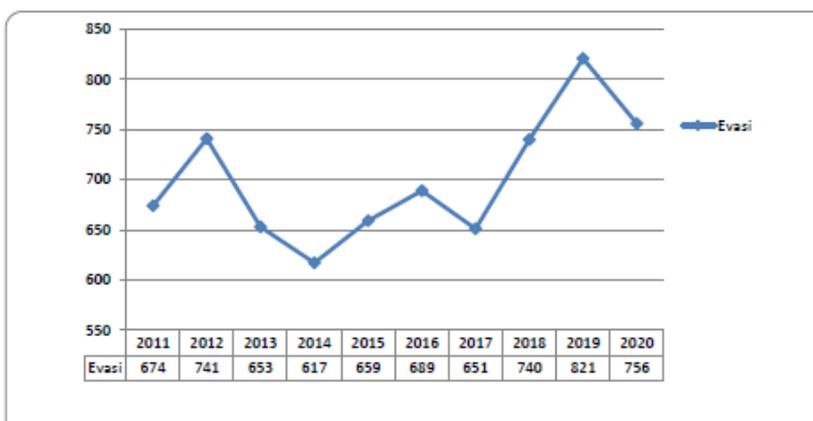
Nel complesso (cioè, considerando le due Camere), la percentuale dei ricorsi accolti (integralmente o parzialmente) è del **38%** come nel 2019 (era il 32% nel 2018, il 35% nel 2017, il 37% nel 2016, il 30% nel 2015, 25% nel 2014, 26% nel 2013 e 25% nel 2012).

Come sottolineato l'anno passato, si tratta di **un valore di accoglimenti stabilmente elevato considerando la**

**cognizione limitata del Tribunale d'appello in queste materie, che potrebbe essere ancor più elevato, se si applicasse rigorosamente la procedura.** Se ciò non avviene è soltanto per generosa economia procedurale, così da evitare di dilatare i tempi dei contenziosi con rinvii alla prima istanza, in favore delle parti, e non perché ciò indizi un adeguato livello qualitativo del lavoro svolto dai giudici di pace.

Il rapporto tra il numero dei ricorsi accolti nel 2020 (33; erano 41 nel 2019, 31 nel 2018, 41 nel 2017, 36 nel 2016, 35 nel 2015) e la media annua (9277; era 9606 nel 2019, 9628 nel 2018, 9559 nel 2017, 9538 nel 2016, 9489 nel 2015), calcolata sugli ultimi 5 anni, degli incarti complessivamente evasi dalle Giudicature di pace è dello **0.36%** (era 0.43% nel 2019, 0.32% nel 2018, 0.43% nel 2017, 0.38% nel 2016, lo 0.36% nel 2015).

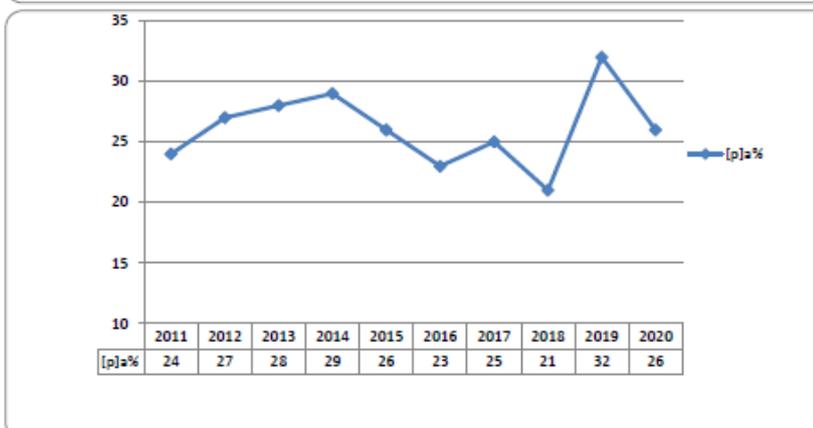
Dal profilo della qualità, l'attività svolta dalle giudicature di pace, nel complesso, può essere ancora considerata positiva.



Certamente positivo è ancora il giudizio per le **Preture**. Complessivamente, la prima, la seconda, la terza Camera civile, la Camera di esecuzione e fallimento e la Camera civile dei reclami del Tribunale d'appello hanno evaso, nello scorso anno, **756 ricorsi contro le sentenze pretorili**. Di questi, 198 sono stati accolti (integralmente o parzialmente). Ciò corrisponde al **26%**.

Il rapporto tra il numero dei ricorsi accolti nel 2020 (198) e la media annua (19 083), calcolata sugli ultimi 5 anni, degli incarti complessivamente evasi dalle Preture è dell'**1%** (era l'1.37% nel 2019, lo 0.83% nel 2018, lo 0.9% nel 2017, l'1.1% nel 2016).

Va rilevato, infine, nel complesso, il buon risultato mediamente fatto registrare dalle Preture nelle **procedure**

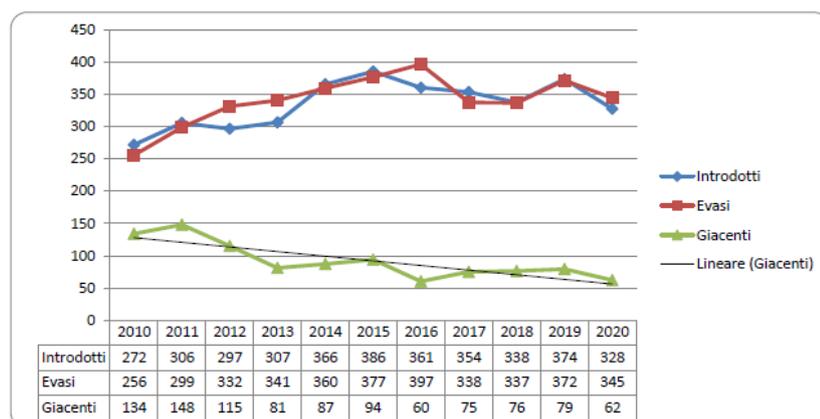


**di conciliazione** effettivamente conciliate (o altrimenti definite) – quindi non sfociate in autorizzazioni a procedere – che nel 2020 si è rafforzato, toccando il **51%** (a fronte del 48% nel 2019, del 47% nel 2018, del 46% del 2017, del 50% del 2016, del 44.3% nel 2015 e del 31.25% nel 2014; il dato non comprende l'attività degli uffici di conciliazione in materia di locazione).

Come nei cinque anni passati, fa ancora riflettere nell'ambito del lavoro di riorganizzazione giudiziaria il carico di lavoro che incombe alla **Sezione 1 della Pretura di Lugano**. Al di là dei numeri (comunque alti), indicativa è la constatazione secondo cui questa Sezione, nel 2020, ha aperto comunque ancora 77 incarti relativi a procedure ordinarie ex art. 219 CPC (-43 rispetto ai 120 incarti del 2019; erano 108 nel 2018, 103 nel 2017, 122 nel 2016, 156 nel 2015, 134 nel 2014 e 107 nel 2013): ciò significa, concretamente, che, da sola, essa ha fatto ancora fronte al **21%** delle procedure di questa natura introdotte nel Cantone (era il 27% nel 2019, il 22% nel 2018, il 23% nel 2017, il 28% nel 2016, il 33% nel 2015, il 31% nel 2014 e il 25% nel 2013).

In conclusione, avuto riguardo sia al numero d'incarti trattati, sia ai dati relativi al numero e all'esito dei ricorsi contro le sentenze emanate dai giudici di pace e dai pretori, si conferma che *questo settore della giustizia ticinese continua a godere di buona salute*.

### a. Pretura di Vallemaggia

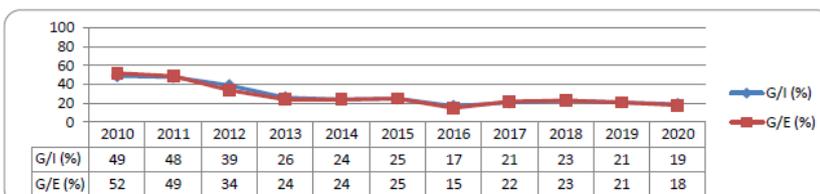


Nel 2020 la Pretura ha aperto **328** nuovi incarti, fra cui 15 per procedure di conciliazione.

Sono stati chiusi **345** incarti, di cui 19 riferiti a procedure di conciliazione.

Il saldo di esercizio tra minori incarti entrati ed evasi rispetto al precedente esercizio si traduce in un'ulteriore riduzione delle giacenze a fine 2020, che si assestano a **62** unità, di cui solo 1 incarto è più vecchio di due anni.

La situazione, ancora migliorata, continua a rimanere *molto buona*, ritenuto che il numero delle pendenze corrisponde al **19%** delle entrate annue e al

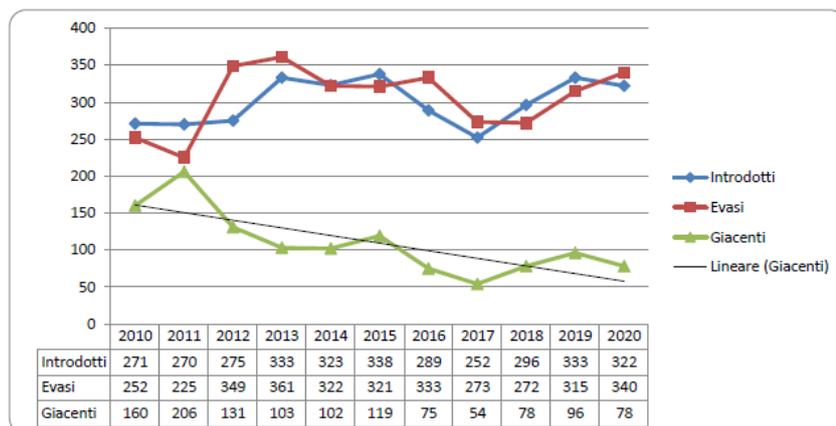


**18%** degli incarti chiusi nell'anno. Gli incarti retti dal vecchio diritto di procedura sono esauriti. Importante e notevole, peraltro, è stato l'apporto di questa Pretura all'attività giurisdizionale della Pretura penale.

### b. Pretura di Blenio

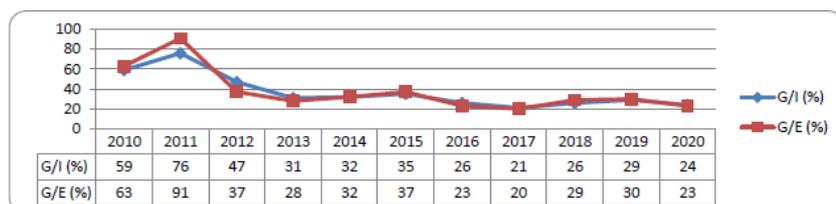
Nel 2020 la Pretura ha aperto, in linea con l'anno passato, **322** nuovi incarti. Dei nuovi incarti aperti, 16 riguardavano procedure di conciliazione.

Sono ancora aumentati (+25) anche gli incarti evasi che sono stati **340**. Degli incarti evasi, 18 riguardavano procedure di conciliazione.



Il saldo di esercizio tra minori entrate e maggiori uscite rispetto all'anno passato si ripercuote in una diminuzione (-18) dello stato delle pendenze, che si attestano a **78** unità, di cui 4 tra i due e i cinque anni e 3 oltre i cinque anni di età.

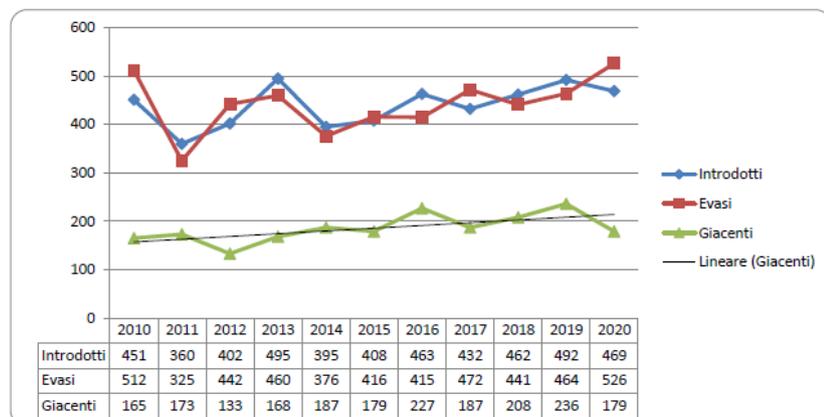
La situazione di questa Pretura, migliorata, permane *buona*. Le giacenze corrispondono al **24%** delle entrate annue e al **23%** degli incarti evasi nell'anno. Gli incarti retti dal vecchio diritto di procedura sono esauriti da quattro anni. Da notare, che tra la fine di gennaio e fine febbraio 2020, il pretore è stato assente per



ragioni di salute, **senza essere sostituito nella propria funzione**. Ciò nonostante, da segnalare il buon apporto anche all'attività giurisdizionale della Pretura penale.

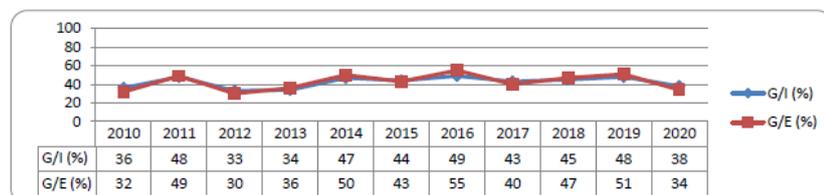
### c. Pretura di Leventina

In leggera diminuzione (-23), nel 2020 la Pretura ha fatto registrare **469** nuove entrate. Degli incarti aperti lo scorso anno, 26 erano procedure di conciliazione.



Gli incarti evasi sono aumentati (+62) raggiungendo le **526** unità. Degli incarti chiusi, 26 si riferivano a procedure di conciliazione.

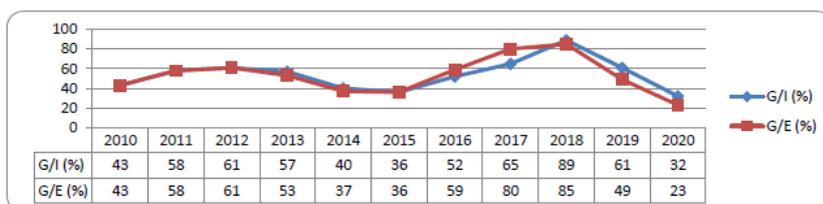
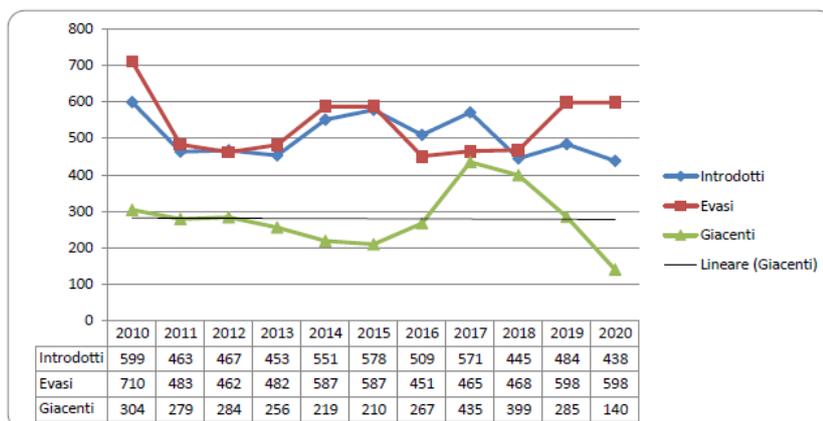
Il saldo di esercizio tra minori entrate e maggiori uscite rispetto all'anno passato, si ripercuote in una diminuzione dello stato delle pendenze, che si assestano a **179** unità, di cui 6 tra i due e i cinque anni e 3 oltre i cinque anni di età.



La situazione della Pretura è *buona*, dunque, ritenuto che le pendenze raggiungono il **38%** delle entrate annue e il **34%**

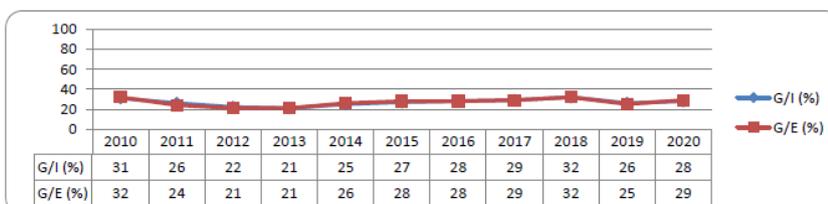
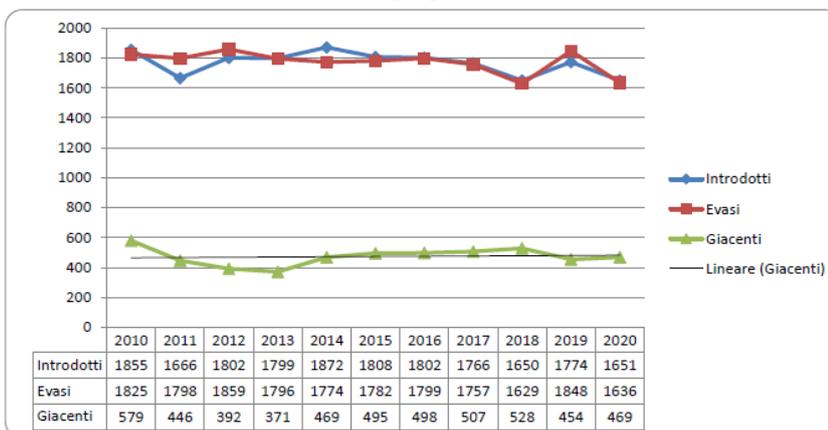
degli incarti chiusi nell'anno, e che gli incarti retti dal vecchio diritto di procedura sono esauriti dal 2019. Buono altresì l'apporto di questa Pretura alla Pretura penale.

#### d. Pretura di Riviera



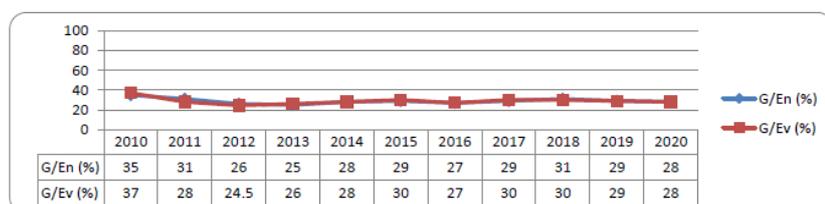
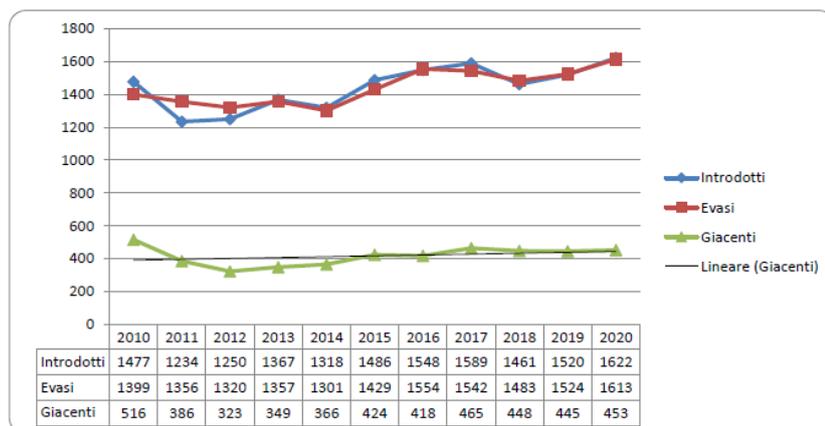
I nuovi incarti aperti nel 2020 sono stati **438**. Degli incarti aperti, 22 si riferiscono a procedure di conciliazione. Gli incarti evasi sono stati **598** come nel 2019. Degli incarti chiusi, 30 erano procedure di conciliazione. Per effetto delle minori entrate e del mantenimento del livello delle uscite, le pendenze si assestano ora a **140** incarti, di cui 7 tra i due e i cinque anni e 26 oltre i cinque anni di età. Le pendenze corrispondono al **32%** degli incarti aperti e al **23%** degli incarti chiusi nell'anno. Gli incarti retti dal vecchio diritto di procedura scendono all'1% del totale delle giacenze, con un apprezzabile sforzo profuso su quelli retti dal vecchio diritto di procedura e sul numero delle giacenze nelle procedure ordinarie, più che dimezzate. **Con l'arrivo del nuovo pretore, questa Pretura ha recuperato la necessaria capacità di funzionamento, sia sotto il profilo giurisdizionale civile, sia gestionale. Di questa situazione, nettamente migliorata, non potrà che beneficiarne anche l'attività a favore della Pretura penale.**

#### e. Pretura di Locarno-Campagna



Nel 2020 questa Pretura ha aperto **1651** nuovi incarti, sui livelli del 2018. Delle nuove entrate, 165 erano procedure di conciliazione. Sono anche diminuiti (-212) gli incarti evasi, che si sono fermati a **1636** incarti. Degli incarti chiusi, 159 erano procedure di conciliazione. Il saldo tra minori entrate e ancora minori incarti evasi rispetto all'anno precedente si traduce in un lieve aumento (15) degli incarti riportati al nuovo anno, che si attestano a **469** unità, di cui 25 tra i due e i cinque anni e 17 oltre i 5 anni di età. Il dato permane *buono*, ritenuto che corrisponde al **28%** delle entrate annue e al **29%** degli incarti evasi nell'anno. Gli incarti ancora retti dal vecchio diritto di procedura, rispetto al totale delle giacenze, sono l'1%.

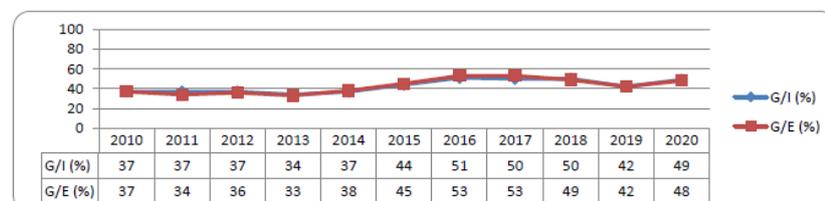
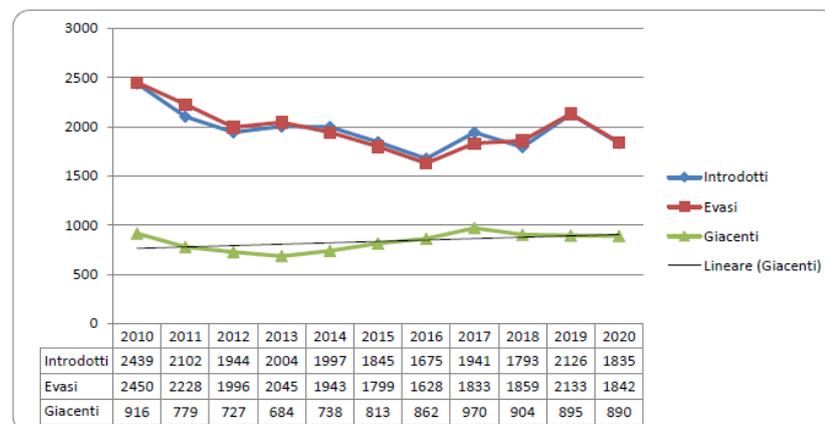
### f. Pretura di Locarno-Città



[19 sospese] tra i due e i cinque anni e 19 [11 sospese] oltre i cinque anni di età.

La situazione di questa Pretura continua a essere *buona*. Le giacenze corrispondono al **28%** delle entrate annue e degli incarti evasi. Gli incarti retti dal vecchio diritto di procedura sono stati evasi già nel 2017.

### g. Pretura di Bellinzona



La Pretura ha iscritto ai ruoli – in una certa tendenza all'aumento (+102) di un carico di lavoro già importante – **1622** nuovi incarti. Degli incarti aperti, soltanto 104 si riferivano a procedure di conciliazione.

Gli incarti evasi sono stati ben **1613** (+89 rispetto ai già 1524 del 2019). Di questi, 118 riguardavano procedure di conciliazione.

L'aumento delle entrate (+102) è compensato quasi interamente dalle uscite (+89) rispetto all'anno passato, da cui una sostanziale stabilità (+8) delle pendenze a fine esercizio, che si assestano a **453** unità, di cui 46

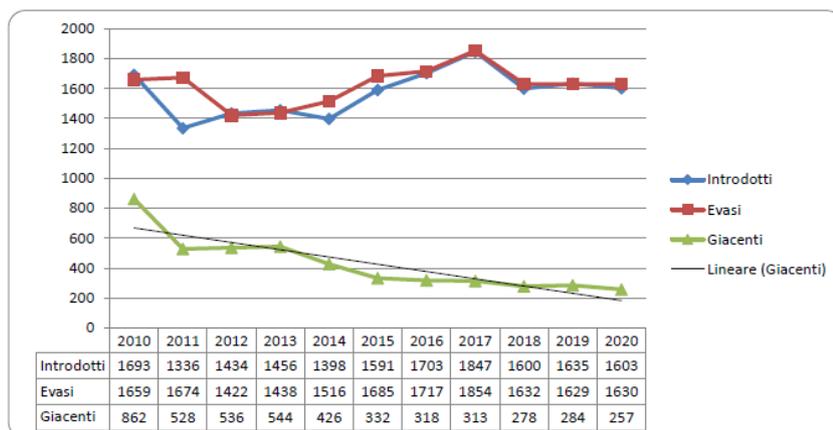
Ritornata sui livelli del 2018, questa Pretura ha registrato **1835** nuove entrate. Degli incarti aperti, 156 riguardavano procedure di conciliazione.

In diminuzione (-291) anche gli incarti evasi, che si assestano a **1842**. Dei chiusi nel 2020, 146 erano procedure di conciliazione.

Il saldo di esercizio tra minori entrate e uscite rispetto all'anno passato si ripercuote in una sostanziale conferma dello stato delle pendenze, che si assestano a **890** unità, di cui 100 [19 sospese] tra i due e i cinque anni e 114 [51 sospese] oltre i cinque anni di anzianità.

Le pendenze corrispondono al **49%** degli incarti aperti e al **48%** degli incarti chiusi nell'anno. Gli incarti retti dal vecchio diritto di procedura sono diminuiti al 9% del totale delle giacenze, ovvero a un dato ancora elevato per rapporto alle altre Preture del Cantone. Ben il 21% degli incarti giacenti risulta ancora sospeso (era il 26% nel 2019, il 27% nel 2018 e il 33% nel 2017). *La situazione della Pretura non desta preoccupazioni.* Occorre tuttavia perseverare nello sforzo di riduzione degli incarti in giacenza datati, ricordato che questa Pretura dispone di tre magistrati a tempo pieno.

### h. Pretura di Mendrisio-Sud



Sono ancora in linea con gli anni precedenti le entrate di questa Pretura del 2020, che ha iscritto ai ruoli **1603** nuovi incarti. Dei nuovi incarti, 102 erano procedure di conciliazione.

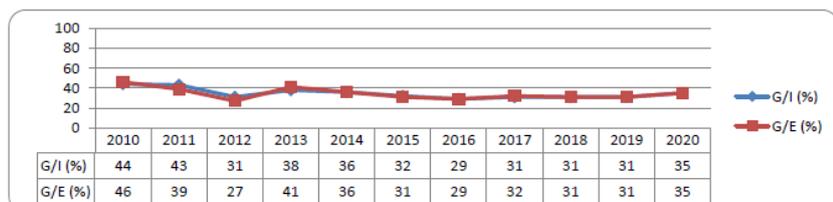
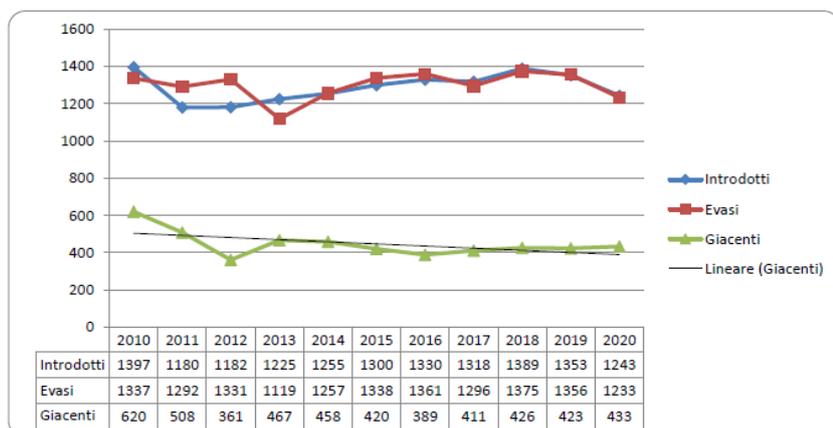
Gli incarti evasi hanno raggiunto ancora le **1630** unità. Degli incarti chiusi, 100 erano procedure di conciliazione.

Si riconferma la tendenza all'assestamento verso il basso del numero delle giacenze a fine anno, che si arrestano a **257** unità, di cui 21 tra i due e i cinque anni e 4 oltre i cinque anni di età.

La situazione di questa Pretura

si conferma su livelli *molto buoni*: il numero delle giacenze corrisponde al **16%** degli incarti aperti e degli incarti chiusi. Gli incarti ancora retti dal vecchio diritto di procedura restano l'**1%** del totale delle giacenze come già nel 2019 e nel 2018. Questo risultato è stato garantito **nonostante l'assenza del pretore dimissionario per circa due mesi, l'entrata in carica del nuovo pretore e l'assenza – per malattia – del pretore aggiunto** (attivo in questa pretura al 50%), **conclusasi con una ripresa dell'attività a pieno regime dal mese di luglio**.

### i. Pretura di Mendrisio-Nord



Le entrate di questa Pretura nel 2020 sono calate (-110), fermandosi a **1243** unità. Delle entrate, 118 erano procedure di conciliazione.

Sono diminuiti (-123) anche gli incarti evasi, che hanno raggiunto le **1233** unità. Degli incarti chiusi, 130 riguardavano procedure di conciliazione.

Ancora stabile la situazione dei riporti, che si sono fermati a **433** incarti, di cui 37 tra i due e i cinque anni e 25 oltre i cinque anni di età.

Le pendenze corrispondono al **35%** degli incarti aperti e degli incarti chiusi nell'anno. Gli incarti ancora retti dal

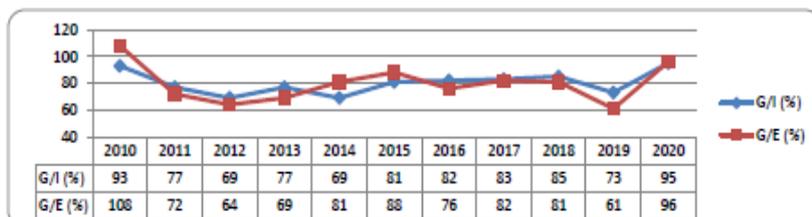
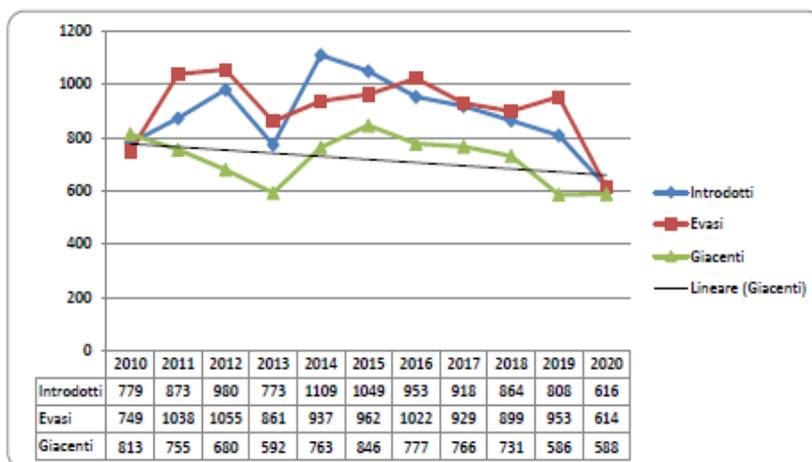
vecchio diritto di procedura si sono ridotti al **3%** del totale delle giacenze.

Mendrisio-Nord continua a presentare, dunque, *una buona situazione*, nonostante **l'assenza – per malattia – del pretore aggiunto** (attivo in questa pretura al 50%), **conclusasi con una ripresa dell'attività a pieno regime dal mese di luglio**.

## 1. Pretura di Lugano

### Sezione 1

Nel 2020 le entrate hanno registrato un'importante contrazione (-192), di tipo congiunturale, raggiungendo le **616** unità. Degli incarti aperti, 243 erano relativi a procedure di conciliazione.



Sono calate le nuove procedure ordinarie, che hanno raggiunto le 77 unità (erano 120 nel 2019, 108 nel 2018). Le nuove procedure ex art. 154 cpv. 3 ORC sono state 114 (erano 158 nel 2019, 184 nel 2018), mentre le procedure cautelari hanno raggiunto quota 83 (erano 115 nel 2019, 114 nel 2018).

Gli incarti evasi sono diminuiti (-339), raggiungendo **614** unità. Degli incarti evasi, 226 si riferiscono a procedure di conciliazione e, comunque, 92 a procedure ordinarie (erano 144 nel 2019, 121 nel 2018).

La diminuzione delle entrate e delle uscite rispetto all'anno precedente, si ripercuote in una stabilizzazione degli incarti

riportati al nuovo anno, che si assestano a **588** unità, di cui 109 tra i due e i cinque anni e 78 oltre i cinque anni di età. Degli incarti riportati, 89 si riferiscono a procedure di conciliazione.

Il numero delle giacenze rapportato al numero d'incarti aperti e al numero d'incarti evasi nell'anno corrisponde al **95%**, rispettivamente al **96%**. Si rileva che gli incarti retti dal vecchio diritto di procedura sono l'1% del totale delle giacenze, come nel 2019.

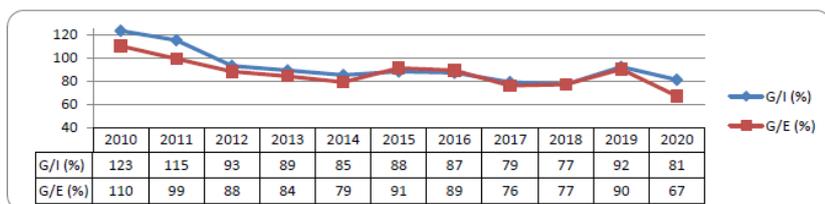
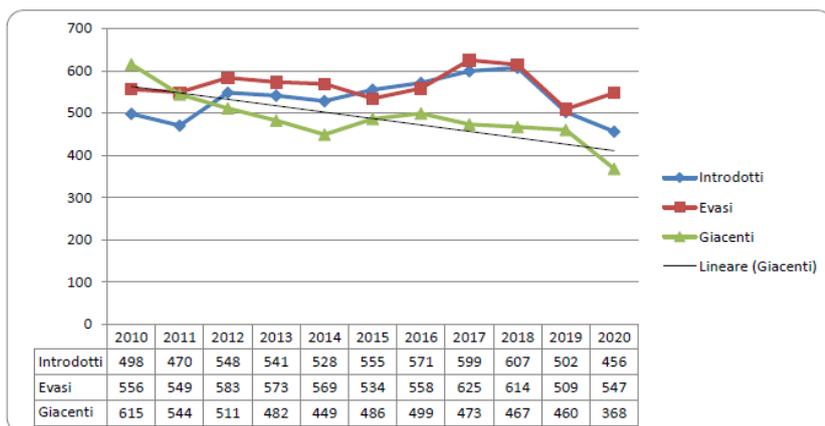
La situazione di questa Sezione appare *sotto controllo*, **anche tenuto conto dell'entrata in carica del nuovo pretore aggiunto nel mese di giugno, e del congedo maternità del segretario assessore, a partire dal mese di marzo**. Continua l'attenuazione dello squilibrio segnalato gli anni scorsi con le altre Sezioni della Pretura, riconducibile all'elevato carico di lavoro con riguardo anche alla natura delle cause trattate (v. *supra*, punto 1.1.2.1).

Da rilevare la segnalata buona esperienza (e buon risultato) ottenuta dallo **svolgimento delle udienze in forma digitale**, che ha permesso di mantenere un "ritmo dibattimentale soddisfacente". Va evidenziata, comunque, una maggior complessità rispetto alle udienze svolte in presenza, sia sotto il profilo organizzativo (spazi, tempistiche e fattore tecnico/tecnologico), sia sotto il profilo degli adempimenti processuali (percezioni mediate dallo strumento tecnico).

La conferma dell'attuale **organico di personale** di questa Sezione va affrontata con assoluta priorità e celerità da parte del Dipartimento delle istituzioni.

### Sezione 2

Questa Sezione ha aperto, in linea con l'anno precedente, **456** nuovi incarti. Dei nuovi incarti, 228 erano relativi a procedure di conciliazione.



Aumentano lievemente (+38) gli incarti evasi, che si assestano a **547** unità. Degli evasi, 229 erano incarti relativi a procedure di conciliazione.

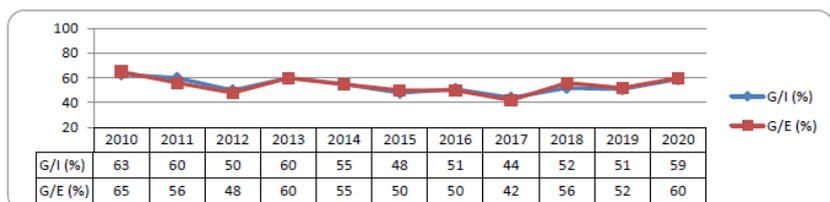
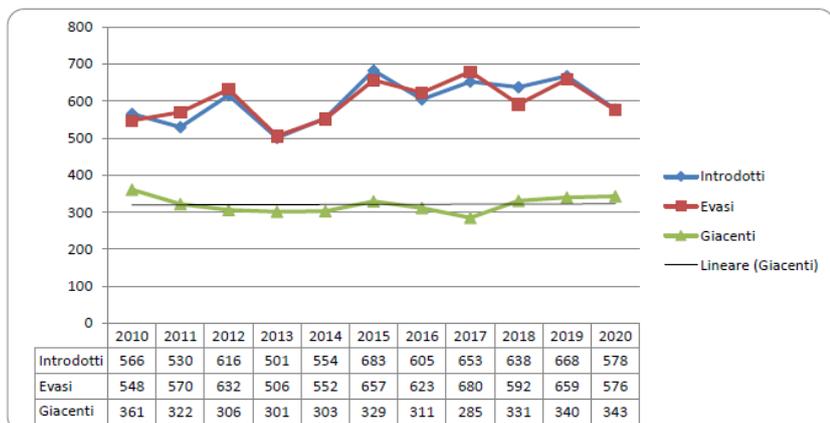
La diminuzione delle entrate e l'aumento delle uscite rispetto all'anno precedente, si ripercuotono favorevolmente in una chiara diminuzione (-92) degli incarti riportati al nuovo anno, che si assestano a **368** unità, a fronte dei 460 del 2019, di cui 69 [10 sospesi] tra i due e i cinque anni e 41 [5 sospesi] oltre i 5 anni di età.

Le pendenze rappresentano ora l'**81%** delle entrate, rispettivamente il **67%** degli

incarti chiusi nell'anno. Gli incarti ancora retti dal vecchio diritto di procedura sono il 2% del totale delle giacenze, come nel 2019. Da rilevare il **buon tasso di riuscita nelle procedure di conciliazione** che ha raggiunto il 60% (era il 66% di conciliate e di altrimenti definite nel 2019, il 64% nel 2018, il 61% nel 2017 e il 59% nel 2016).

La situazione, migliorata rispetto agli anni passati, appare *sotto controllo*. Questo ufficio giudiziario, nell'anno in rassegna guidato da un nuovo pretore, resta chiamato a perseverare ulteriormente nello sforzo di riduzione del numero complessivo di pendenze.

### Sezione 3



Nel 2020 la Sezione 3 ha aperto **578** nuovi incarti. Dei nuovi incarti entrati, 218 riguardavano procedure di conciliazione.

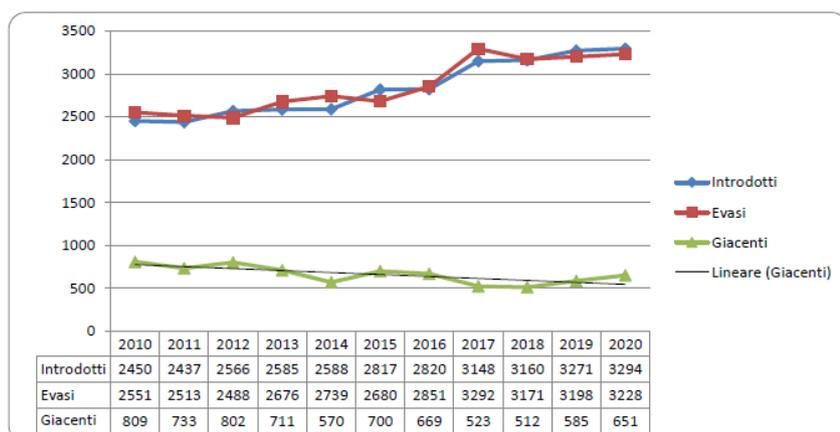
Gli incarti chiusi sono stati **576** di cui 217 riguardavano procedure di conciliazione.

Il bilancio d'esercizio tra minori incarti entrati ed evasi rispetto all'anno precedente, comporta un livello di giacenze a fine anno sui livelli del 2019, assestatosi a **343** unità, di cui 47 [14 sospese] tra i due e i cinque anni e 15 [5 sospese] oltre i 5 anni.

Le giacenze corrispondono al **59%** delle entrate e al **60%** degli incarti chiusi nell'anno. Gli incarti ancora retti dal

vecchio diritto di procedura sono l'**1%** come nei due anni passati. Questa Sezione ripresenta, dunque, una situazione *sotto controllo*.

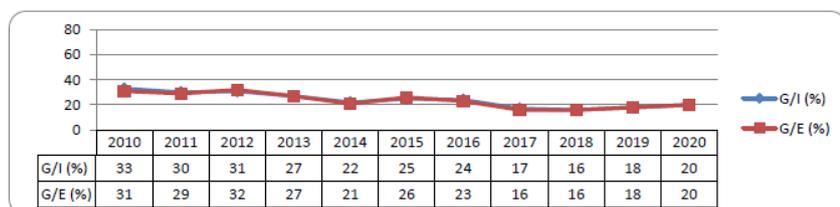
## Sezione 4



Stabilmente elevate le entrate della Sezione 4, che nel periodo in rassegna hanno raggiunto le **3294** unità. Dei nuovi incarti, 38 erano relativi a procedure di conciliazione.

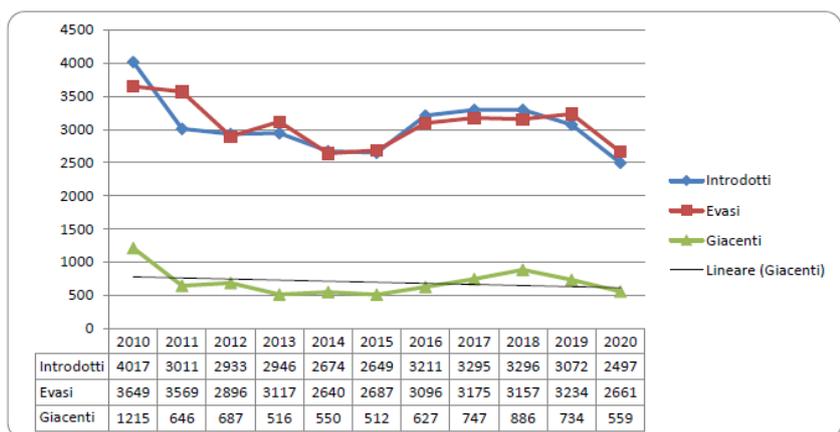
Sostanzialmente stabili (ma ancora +30) gli incarti evasi, che hanno raggiunto quota **3228**. Dei chiusi, 40 erano relativi a procedure di conciliazione.

Le procedure definite non bastano a compensare l'aumento delle entrate rispetto all'anno passato, ciò che porta a un aumento (+66) delle giacenze a **651** unità, di cui 44 tra i due e i cinque anni e 14 oltre i cinque anni di età.



Le giacenze corrispondono al **20%** delle entrate e degli incarti evasi nell'anno. Questi dati, uniti alla constatazione che gli incarti ancora retti dal vecchio diritto di procedura rappresentano ora l'1% del totale delle giacenze come nel periodo precedente (erano il 3% nel 2018, 5% nel 2017, 6% nel 2016, 8% nel 2015, 12% nel 2014, 25% nel 2013 e 36% nel 2012), confermano ancora l'indice di *un'ottima situazione*. Tuttavia, la conferma dell'attuale **organico di personale** di questa Sezione va affrontata con assoluta priorità e celerità da parte del Dipartimento delle istituzioni.

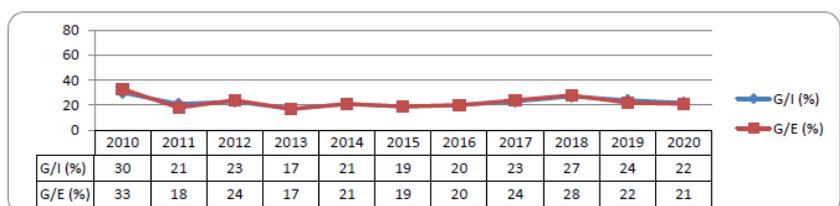
## Sezione 5



Nel corso dell'anno è entrato in carica il **nuovo pretore**, che ha assunto anche la funzione di giudice delle misure coercitive (art. 4 Legge cantonale di applicazione delle norme federali concernenti le misure coercitive in materia di diritto degli stranieri; RL 143.200).

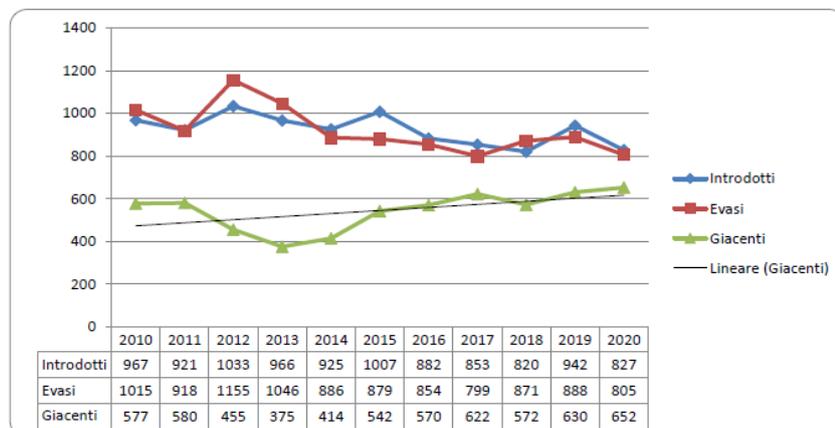
Le entrate della Sezione 5 hanno subito un'importante contrazione (-575), di natura congiunturale, attestandosi a **2497** unità.

Gli incarti evasi sono stati **2661**. Il saldo tra minori entrate e minori uscite rispetto all'anno precedente si ripercuote in una diminuzione – nella misura di



quella del precedente esercizio (-165) – delle pendenze a fine anno, che si fermano a **559** incarti. Esse corrispondono al **22%** delle entrate e al **21%** delle uscite. Le procedure rette dal vecchio diritto di procedura sono l'1% del totale delle giacenze. Ciò indica come la Sezione continui a essere *bene a giorno*.

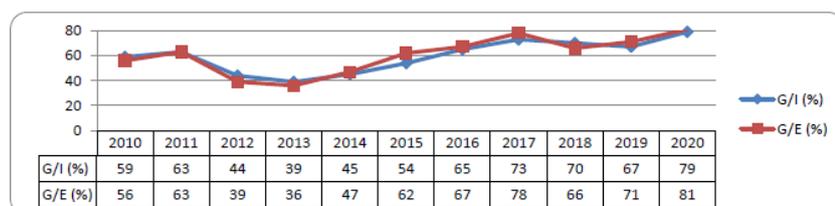
### Sezione 6



Nel 2020 la Sezione 6 ha avuto una diminuzione di nuove entrate (-115): infatti ha aperto 827 nuovi incarti, ovvero sui livelli del 2018. Dei nuovi incarti, 25 erano procedure di conciliazione.

Sono diminuiti (-83) gli incarti evasi, che si assestano a quota **805**. Degli evasi, 25 erano procedure di conciliazione.

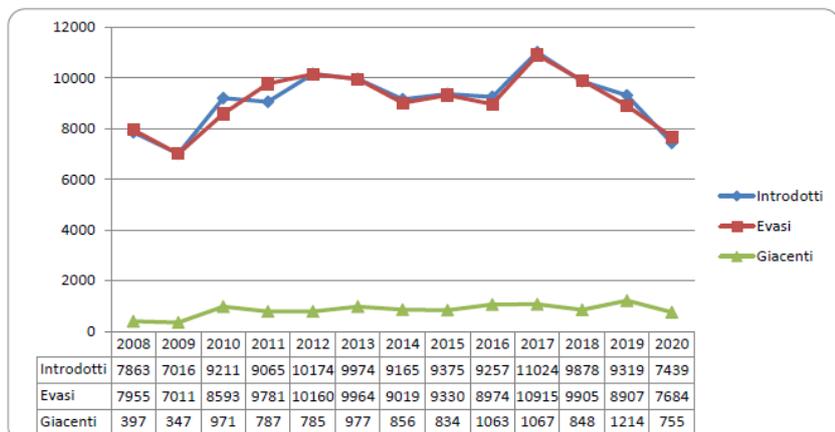
Il saldo tra minori entrate e minori uscite rispetto all'anno precedente si ripercuote in una lieve crescita (+22) delle pendenze a fine anno, che si fermano a **652** unità, di cui 29 tra i due e i cinque anni e 3 oltre i cinque anni di età.



Gli incarti riportati al nuovo anno corrispondono ora al **79%** degli incarti aperti e all'**81%** degli incarti chiusi nell'anno. Gli incarti pendenti ancora retti dal vecchio diritto di procedura sono esauriti da quattro anni.

La situazione di questa Sezione – che nel 2020 ha visto **avvicinarsi prima il pretore e poi il pretore aggiunto**, ed è stato potenziato con un segretario assessore – *va tenuta sotto controllo*.

### m. Giudicature di pace

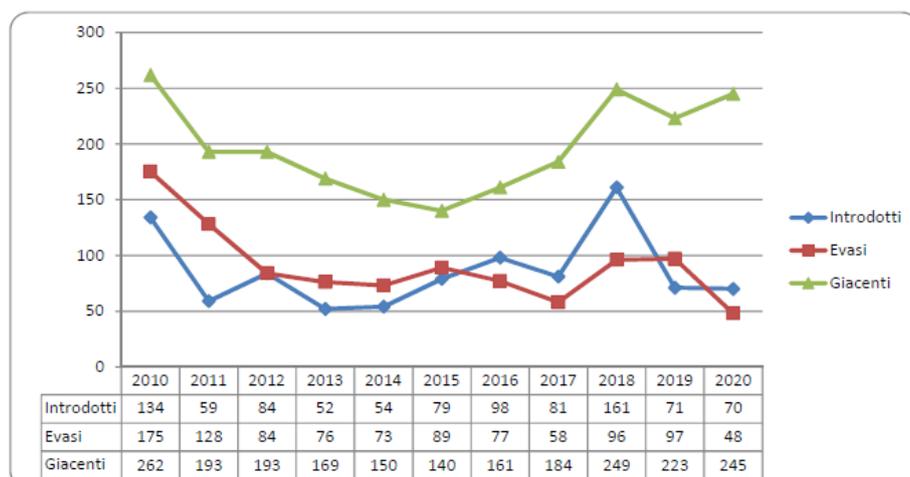


Per il terzo anno consecutivo – difficile però dire fino a che punto si tratti di una contingenza anche dipendente dall'anno pandemico – nel 2020 le Giudicature di pace nel loro complesso hanno visto contrarsi le entrate (-1880), fermatesi a quota **7439**.

Anche il numero degli incarti evasi ha conosciuto una diminuzione (-1223), che si è assestato a **7684** unità.

Sostanzialmente, tutte le giudicature di pace hanno registrato diminuzioni sul fronte delle entrate e degli incarti evasi, ma anche delle giacenze. Pertanto, nel complesso – sotto il profilo numerico le Giudicature di pace *presentano una situazione sotto controllo*.

### 1.1.2.2 Tribunale di espropriazione (1.T39-1.T41)



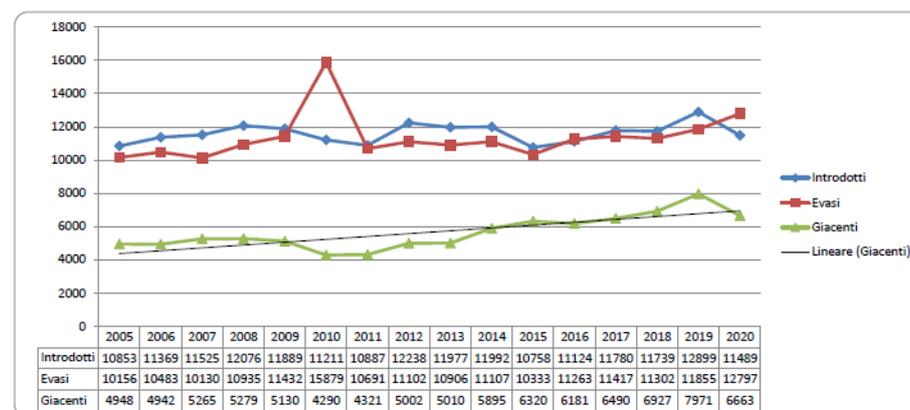
Nel 2020 il Tribunale di espropriazione ha visto mutare il **presidente**, il **segretario giurista** e il **segretario giudiziario**. In linea con il precedente esercizio ha aperto **70** nuovi incarti, in particolare negli ambiti dei contributi di miglioria (LCM), dei contributi di costruzione per opere di canalizzazione e depurazione delle acque

(LALIA) e delle stime immobiliari. Ne ha chiusi **48** per un totale di 214 soggetti giuridici.

A fine 2020 gli incarti riportati al nuovo anno sono stati **245** per un totale di 364 soggetti giuridici, di cui 90 [4 sospesi] tra i due e i cinque anni e 58 [28 sospesi] oltre i cinque anni di età.

Con riguardo alla tipologia delle procedure di cui si occupa, questo ufficio giudiziario – regolarmente influenzato da fluttuazioni nel carico di lavoro dipendenti dall'andamento della situazione economico congiunturale – è da considerarsi *a giorno*.

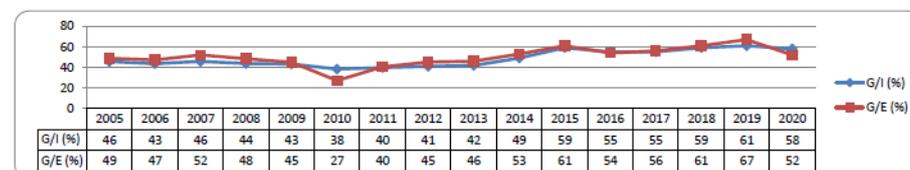
### 1.1.2.3 Ministero pubblico (1T23-1T.27)



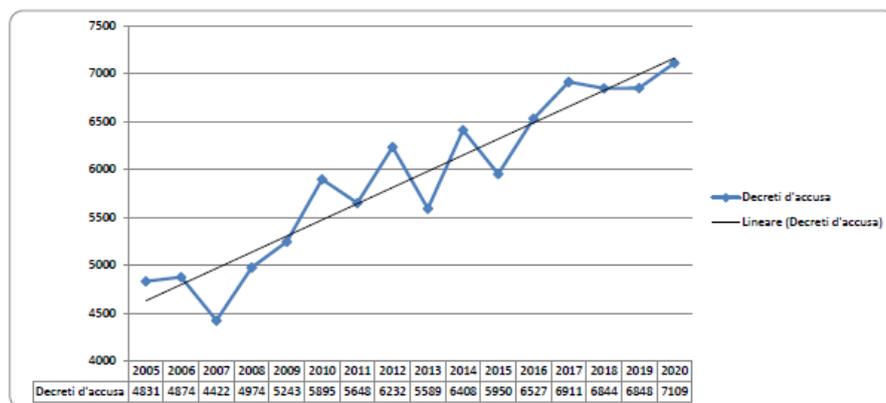
Nel 2020 il Ministero pubblico ha aperto **11 489** nuovi incarti. La lieve flessione (-1410), di natura congiunturale, conferma – qualora ce ne fosse bisogno – l'importante carico di lavoro che da anni grava sul Ministero pubblico, in linea con la media (11 645 entrate) degli anni precedenti, dal 2005.

La lieve flessione nelle entrate si ripercuote sugli incarti evasi, che rispetto al periodo precedente

sono aumentati (+942), raggiungendo quota **12 797** (per una media annua di 11 368, dal 2005). Gli incarti riportati al nuovo anno (senza considerare i sospesi) corrispondono al **58%** degli incarti aperti e al **52%** degli incarti chiusi nell'anno.

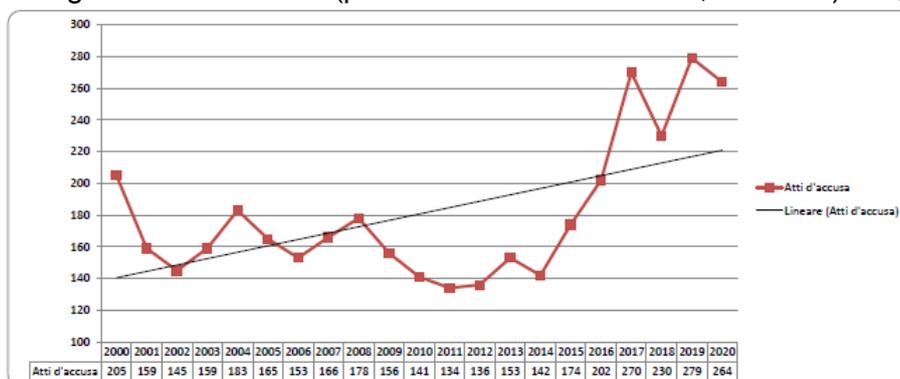


**Di nuovo in aumento, i decreti d'accusa si assestano a ben 7109 unità.** Diminuiscono ancora, ma lievemente (-15) i decreti d'accusa correzionali (ovvero quelli con proposte di pena



varianti fra i 3 e i 6 mesi): Dei 257 decreti d'accusa correzionali del 2020, ancora 43 sono giunti al Tribunale penale cantonale a seguito di opposizione (erano 63 nel 2019, 76 nel 2018 e già 50 nel 2017 rispetto ai 35 di fine 2016 e 2015, dei 25 di fine 2014, dei 15 di fine 2013 e dei 12 di fine 2012).

Sostanzialmente stabili, ma molti, gli **atti di accusa** emanati che sono stati ancora **264**. Si conferma la **tendenza all'aumento**, ritenuto che si tratta chiaramente di un dato non più in linea con gli anni fino al 2015 (per una media di 180 unità, dal 2000). Degli atti di accusa emanati, ben



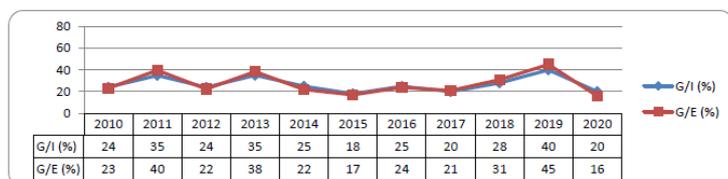
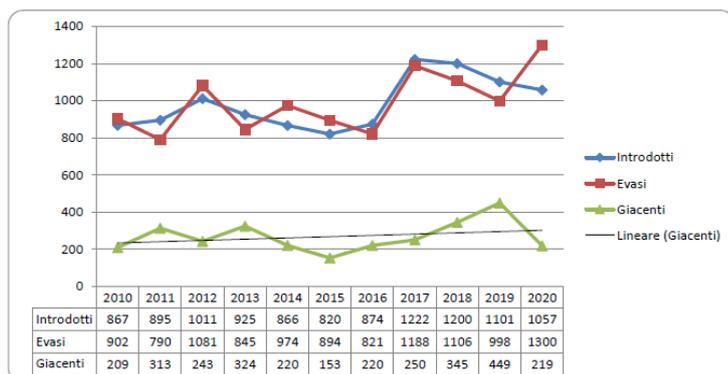
75 erano in procedura abbreviata (erano 84 nel 2019). Per il resto, 11 sono stati deferiti alla Pretura penale (erano 3 nel 2019), 74 alle assise correzionali (erano 79 nel 2019) e ancora 71 alle assise criminali (87 nel 2019). Si ricorda che il dato non può essere

paragonato a quello precedente il 2011: infatti, sono deferiti alle assise criminali i casi in cui il procuratore pubblico intende chiedere una pena superiore ai 2 anni e non più, come prima dell'entrata in vigore del Codice di procedura penale federale, una pena superiore ai 3 anni.

Nonostante l'importante carico di lavoro evaso – tenuto conto delle risorse a disposizione e, da ultimo, del referenziale di produttività sancito dal parlamento con la conferma di tutti i magistrati che si sono riproposti per un ulteriore decennio di carica – dal profilo dei dati **la situazione del Ministero pubblico resta preoccupante, senza che – nemmeno nell'anno in rassegna – siano giunti i potenziamenti necessari, in particolare di magistrati.** Sul principio il Consiglio della magistratura si era già espresso il lontano 15 maggio 2017. Sono trascorsi quasi quattro anni.

Dal profilo strutturale, l'anno pandemico non ha modificato i parametri della situazione. Il solco scavato negli anni precedenti dalla mancata produttività a causa di insufficienti risorse, rende sempre più difficile riorientare la rotta del Ministero pubblico verso acque meno agitate.

### 1.1.2.4 Magistratura dei minorenni (1.T31-1.T33)



Nel 2020 l'Ufficio della magistratura dei minorenni ha aperto **1057** nuovi incarti, in linea con i 1101 del 2019. Il numero degli incarti chiusi è cresciuto in modo importante, fermandosi a **1300**.

Il saldo di esercizio tra entrate stabili, ma importanti, e notevoli maggiori uscite rispetto all'anno passato si ripercuote in un **forte diminuzione (-302) delle pendenze**, che si assestano a 219 unità. Gli incarti riportati al nuovo anno corrispondono al **20%** degli incarti aperti e al **16%** degli incarti chiusi nell'anno.

Questi dati sono indice di una *buona situazione*.

### 1.1.2.5 Ufficio dei Giudici dei provvedimenti coercitivi (1.T28-1.T30)

Nel 2020, nei temi che erano, grosso modo, di competenza del GIAR – settore in cui l'Ufficio continua a presentare un bilancio positivo – nonostante la situazione pandemica sono stati aperti complessivamente comunque ben **550** nuovi incarti. Nel dettaglio, sono stati aperti:

- 252 incarti in tema di carcerazione (-19 rispetto ai 271 del 2019, -32 rispetto ai 284 del 2018, -52 rispetto ai 304 del 2017, +8 rispetto ai 244 del 2016, -32 rispetto ai 284 del 2015, -9 rispetto ai 261 del 2014, +2 rispetto ai 250 del 2013, -20 rispetto ai 272 del 2012);
- 160 incarti in materia di libertà personale (-17 rispetto ai 177 del 2019 e del 2018, -48 rispetto ai 208 del 2017, +7 rispetto ai 153 del 2016, +9 rispetto ai 151 del 2015; +11 rispetto ai 149 del 2014, -38 rispetto ai 198 del 2013, -5 rispetto ai 165 del 2012, +20 rispetto ai 140 del 2011);
- 123 incarti per misure di sorveglianza postale e delle telecomunicazioni (-5 rispetto ai 128 del 2019, -1 rispetto ai 124 del 2018, -51 rispetto ai 174 del 2017, -8 rispetto ai 131 del 2016, -64 rispetto ai 187 del 2015; -55 rispetto ai 178 del 2014; -36 rispetto ai 159 del 2013, -41 rispetto ai 164 del 2012, -7 rispetto ai 130 del 2011), di cui nessuno per misure di sorveglianza bancaria (come nel 2019 e nel 2018; era 1 nel 2017, nessuno nel 2016, 2015, 2014, 2013 e nel 2012; 1 nel 2011);
- 14 incarti per disigillamento (5 nel 2019, 6 nel 2018 e nel 2017, 1 nel 2016, 9 nel 2015, 6 nel 2014, 13 nel 2013, 16 nel 2012, 8 nel 2011);
- 1 per inchieste mascherate (2 nel 2019, nessuno nel 2018, nel 2017, nel 2016 e nel 2015; erano 1 nel 2014, nessuno nel 2013, 2 nel 2012 e nessuno nel 2011);
- nessuno per misure protettive (come nel 2019 e nel 2018; erano 1 nel 2017, 0 nel 2016, 2 nel 2015, 1 nel 2014, 2 nel 2013 e nel 2012, era uno nel 2011).

Al 2020 sono stati riportati 8 incarti (erano 4 nel 2019 e nel 2018, 2 nel 2017, 1 nel 2016, 2 nel 2015, 4 nel 2014, 2 nel 2013, 3 a fine 2012 e 6 a fine 2011).

Gli arresti ordinati sono stati 252 e si inseriscono, nonostante la situazione pandemica, in una certa tendenza all'assestamento registrata negli anni precedenti (erano 271 nel 2019, 284 nel 2018, 304 nel 2017, 244 nel 2016, 284 nel 2015, 248 nel 2014, 242 nel 2013, 261 nel 2012 e 201 nel 2011; erano 267 gli arresti confermati dal giudice dell'istruzione dell'arresto nel 2010, ma 330 nel 2009 e 403 nel 2008).

**L'importante carico di lavoro registrato in questo settore, anche nel 2020 non ha permesso di recuperare gli accumuli degli anni precedenti nel settore dell'applicazione delle pene. Anzi, nell'anno in rassegna le pendenze sono ancora cresciute.**



In materia di applicazione della pena (prima del 2011 di competenza del giudice dell'applicazione della pena, art. 73 vLOG), gli incarti aperti nel 2020 sono di nuovo aumentati, anche se questa volta lievemente, raggiungendo le **1855** unità. L'Ufficio, anche per le note ed evidenziate carenze di effettivo (v. *supra*, punto 1.1.1 lett. d),

non è stato posto nelle condizioni di ripetere lo sforzo importante compiuto nel 2017 sul versante degli incarti evasi, che hanno comunque raggiunto una quota superiore a quella del 2019, ovvero **1599** unità. Al 2020 ne sono stati **riportati 3195** (ancora +250 unità, pari a un +8%, dopo l'aumento del 15% già registrato nel 2019).

L'entità delle pendenze a fine anno è nuovamente da ricondurre al tema dei **collocamenti iniziali ex art. 76 CP, già ripetutamente segnalato negli anni scorsi**. L'Ufficio ha aperto **1376** nuovi incarti, quindi sui livelli del 2019 che erano stati 1384. Ne ha **evasi 1063** (+8 rispetto ai già 1055 del 2019) – **tra cui si contano i 417 chiusi per prescrizione** (erano 460 nel 2019, 396 nel 2018) – e ne ha **riportati ben 3076 al 2021 (ancora +313 rispetto ai 2763 del 2019, pari a un +11%)**.

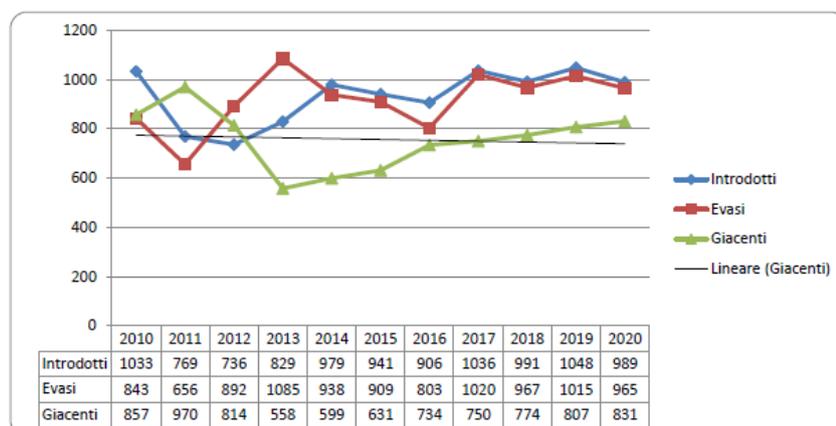
**L'entità di queste pendenze** – che al ritmo di evasione del 2020 (come già nel 2019, 2018 e 2017) corrisponde a oltre un anno e mezzo di lavoro – **confirma le perplessità espresse da questo Consiglio**, a partire dal rapporto annuale del 2012, riguardo all'avvenuto trasferimento di competenze dalla SEPTEM a questo Ufficio senza un corrispondente aumento di risorse e dimostra in modo eloquente la necessità, con questi numeri, di un potenziamento di personale non temporaneo e non avventizio.

**La situazione dell'Ufficio resta fonte di grande preoccupazione per il futuro in considerazione della subita diminuzione di un'unità di giudice dei provvedimenti coercitivi** (v. *supra*, punto 1.1.1 lett. d).

Vale quindi quanto già rilevato nei rapporti 2017, 2018 e 2019: in queste condizioni di operatività – critiche – **il rischio di conseguenze derivanti da uno scadimento del livello di tutela giurisdizionale resta concreto** (v. anche *infra*, punto 1.4).

**Rimane di stretta attualità intervenire in modo serio, finalmente, migliorando la dotazione di personale e/o togliendo competenze all'ufficio**. La politica "dei cerotti" ha esaurito da tempo ogni suo eventuale potenziale.

### 1.1.2.6 Pretura penale (1.T35-1.T36)

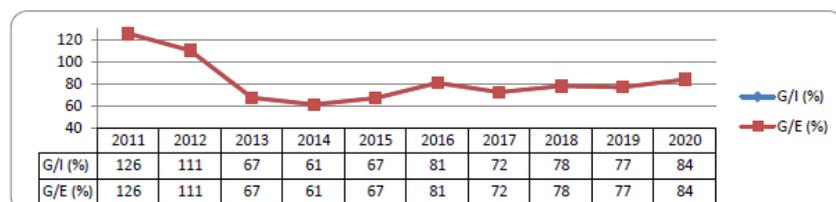


Nel 2020 la Pretura penale ha continuato a essere confrontata con un importante afflusso di nuove entrate che hanno raggiunto quota **989** unità.

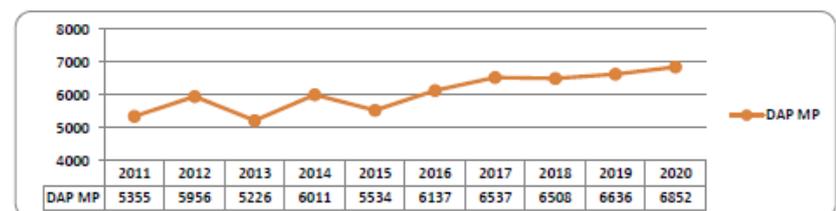
Gli incarti chiusi si sono assestati a **965**.

Ciò si riflette in un nuovo ulteriore lieve aumento (+24) delle già rilevanti giacenze, che si assestano a ben **831** unità, di cui 28 tra i due e i cinque anni di età e 1 oltre i cinque anni di età.

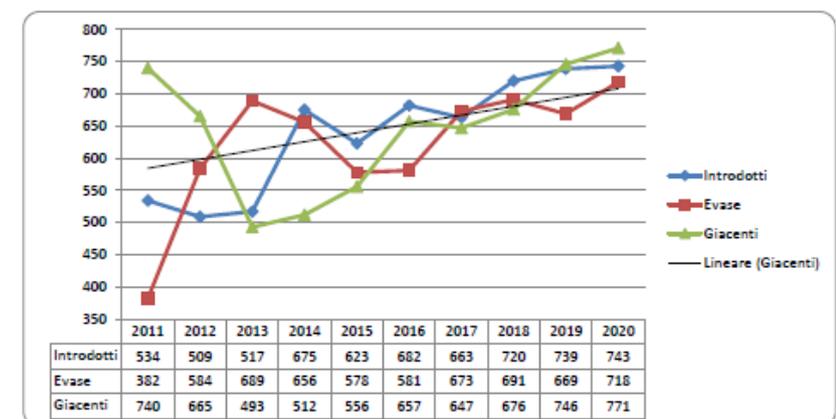
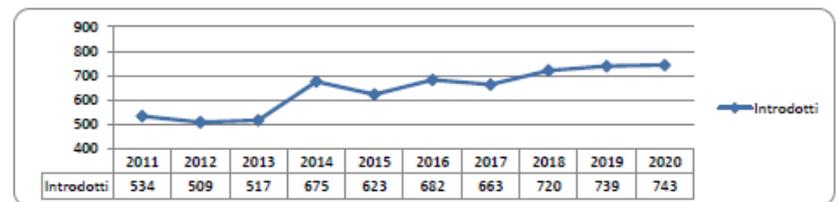
Va ricordato che nel mese di giugno ha iniziato l'attività il nuovo pretore di Riviera.



**Per il quarto anno consecutivo si segnala che questa situazione non è adeguata alla luce del principio di celerità che informa la procedura penale.**



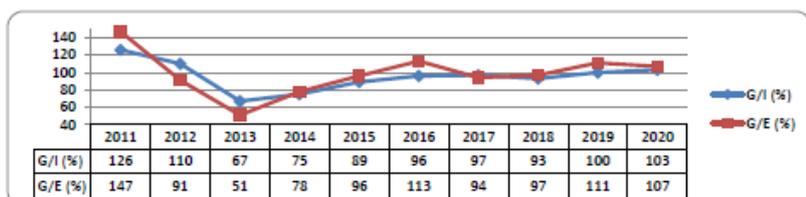
Da rilevare la **riconferma dell'aumento (+216 nel 2020; già fatto registrare nel periodo 2017-2019), nei decreti d'accusa pretorili emessi dal Ministero pubblico (6852 unità), oltre all'aumentato numero delle opposizioni che si assesta a ben 743 unità.**



Il numero degli incarti evasi in questo settore si conferma su livelli ancor più elevati a quota **718**.

Il numero degli incarti riportati al nuovo anno in questo settore aumenta rispetto allo scorso anno, assestandosi ancora su livelli record, a quota **771** (+25 rispetto ai 746 del 2019).

Gli incarti riportati al nuovo anno corrispondono al **103%** degli incarti aperti e al **107%** degli



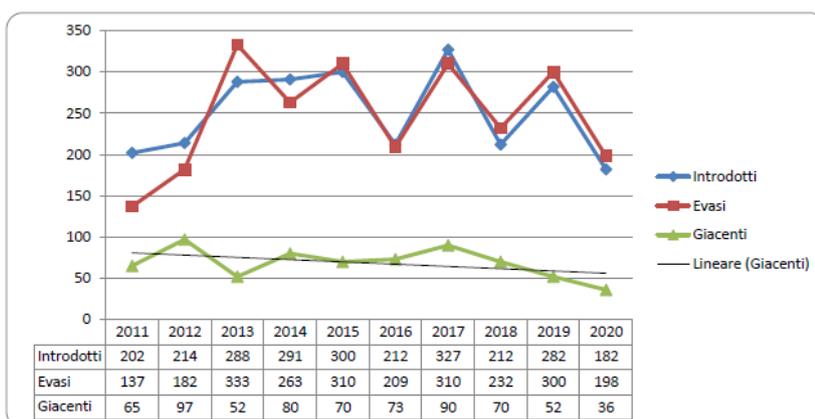
incarti chiusi nell'anno. In questo settore, dunque, si acuisce – come già nei due anni passati – una situazione che **presenta criticità di carattere strutturale, ritenuto che il carico di lavoro,**

**rispetto al profilo di prestazione, raggiunge costantemente livelli ben superiori (sostanzialmente un +30%) rispetto alle previsioni fatte al momento dell'istituzione di questo ufficio giudiziario – che si ricorda era sulle 600 unità (v. ad esempio già il messaggio n. 5134 del 26 giugno 2001 concernente l'istituzione della Pretura penale e della funzione di sostituto procuratore pubblico, pag. 2 e 4) – con inevitabili ripercussioni sul livello di tutela giurisdizionale in questo ambito.**

Dopo quanto già segnalato nel 2018 e nel 2019, il Consiglio della magistratura continua a ritenere che si debba giungere in tempi brevi **all'allineamento della competenza sanzionatoria della Pretura penale** a quella prevista dalla procedura del decreto d'accusa del nuovo Codice di procedura penale svizzero, ovvero adeguandola dalla possibilità di infliggere una pena detentiva fino a 3 mesi, una pena pecuniaria fino a 90 aliquote giornaliere o il lavoro di pubblica utilità fino a 360 (art. 41 LOG; RL 177.100), a quella di infliggere una pena pecuniaria non superiore a 180 aliquote giornaliere, un lavoro di pubblica utilità non superiore a 720 ore e a una pena detentiva non superiore a 6 mesi (art. 352 CPP).

La proposta non è nuova, ritenuto che era già contemplata nel rapporto del gruppo di lavoro “competenze in materia di contravvenzioni” del 24 giugno 2014 (v. pag. 13: suddivisione tutta ticinese e definita “anacronistica”).

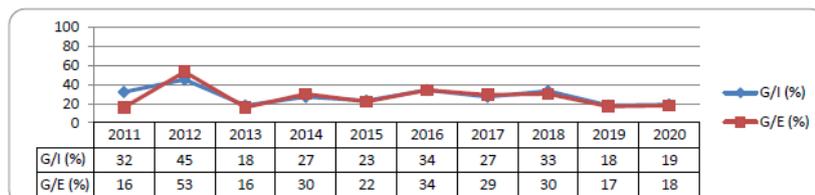
Questa proposta di riordino va accompagnata con un **potenziamento** della Pretura penale **con almeno un magistrato a tempo pieno**, così da tenere conto anche del carico di lavoro (e di arretrati) cui è sottoposta già da anni.



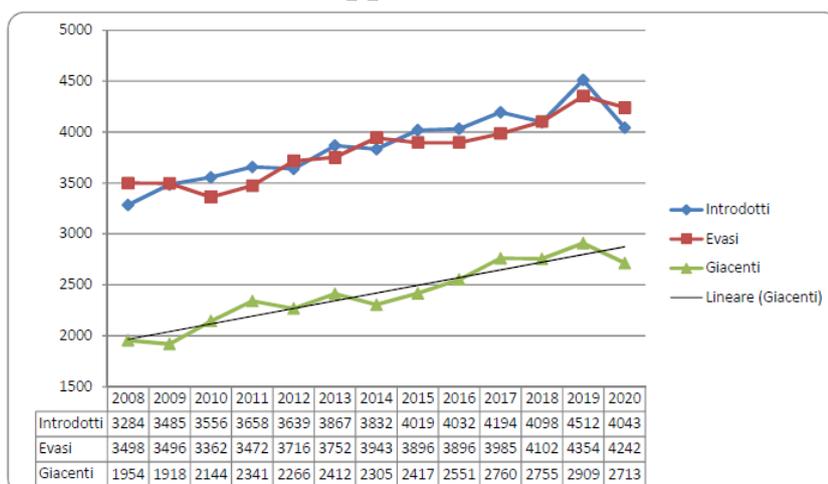
Per quanto riguarda **le vertenze in materia contravvenzionale amministrativa** – la cui procedura segue, dal 2011, quella del decreto d'accusa – risultano **182** incarti aperti nel 2020.

Ne sono stati evasi **198** così che ne sono stati riportati **36** al nuovo anno.

Gli incarti riportati al nuovo anno corrispondono al **19%** degli incarti aperti e al **18%** degli incarti chiusi nell'anno. In questo settore, *la situazione resta, invece, buona.*



### 1.1.2.7 Tribunale di appello (1.T1-1.T22)



Nel suo complesso, nel 2020, il Tribunale d'appello ha visto diminuire (-468) i nuovi incarti, che si sono fermati a quota **4403**.

La situazione delle entrate è diversa a seconda delle Camere/Corti.

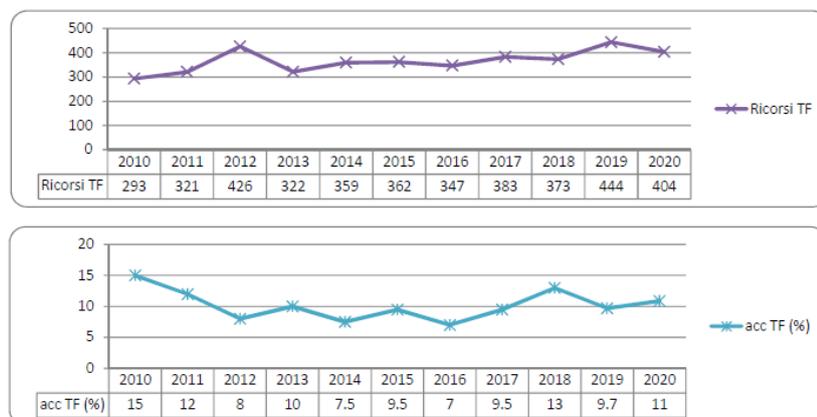
In particolare, sono aumentati gli incarti della terza Camera civile (+44), della prima Camera civile (+28) e della Corte di appello e di revisione penale (+27), mentre per le

altre si registrano risultati in linea con l'anno passato o diminuzioni, in parte anche cospicue.

Complessivamente il Tribunale d'appello ha evaso **4242** incarti (per una media annua di 3882 incarti dal 2008).

Gli incarti riportati al 2021 scendono lievemente assestandosi a **2713** unità, di cui 167 (26 sospesi) tra i due e i cinque anni e 347 (30 sospesi) oltre i cinque anni di anzianità (tra cui i circa 240 incarti pendenti del 2010 riconducibili ai ricorsi sui rustici pendenti davanti al Tribunale cantonale amministrativo).

Sul fronte dei **ricorsi al Tribunale federale**, la situazione è ancora una volta più che confortante. Nel 2020, sono state impugnate nel complesso 404 sentenze emanate dal Tribunale d'appello.



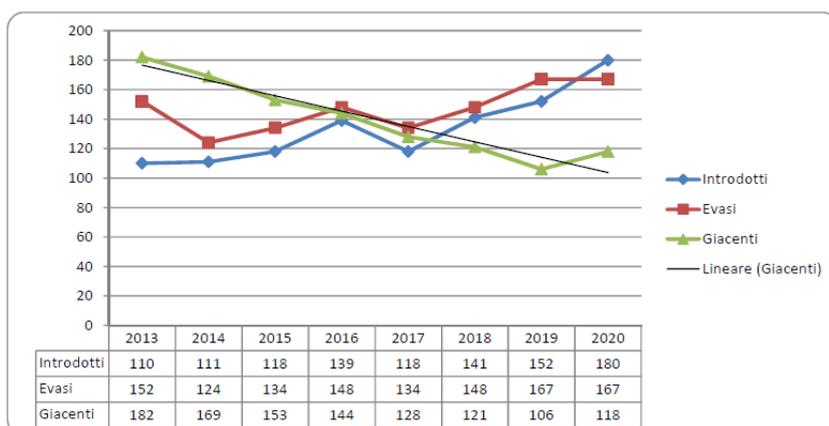
Sempre nello scorso anno, l'Alta Corte ha evaso 360 ricorsi riguardanti vertenze ticinesi (che si riferiscono anche a ricorsi inoltrati prima del 2018) accogliendone (parzialmente o integralmente) 44, pari all'**11%** dei decisi).

Il rapporto tra il numero dei ricorsi accolti nel 2019 (44) e la media annua (4266), calcolata sugli ultimi 5 anni, degli incarti complessivamente evasi dal

Tribunale d'appello è dell'**1%** (era lo 0.9% nel 2019, l'1.2% nel 2018, l'1% nel 2017, lo 0.6% nel 2016).

#### a. Sezione civile

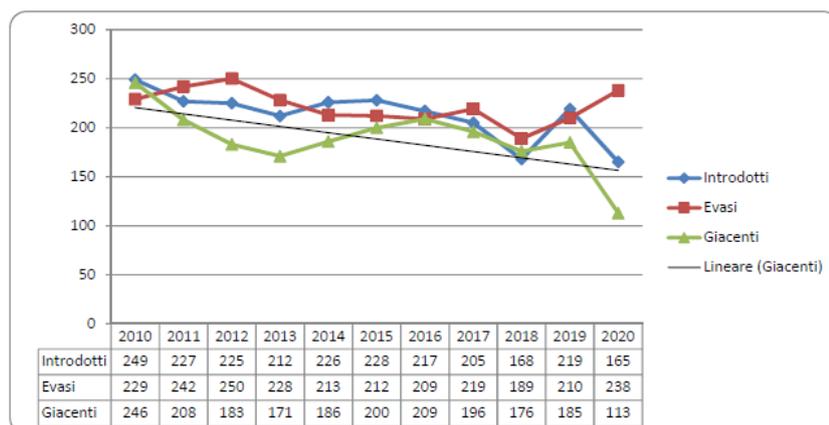
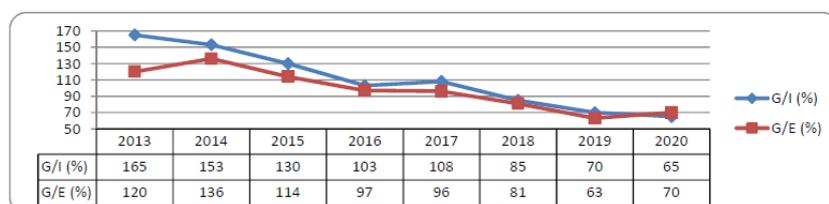
Le entrate della **prima Camera civile del Tribunale d'appello** hanno raggiunto una cifra di nuovo chiaramente superiore rispetto a quelle rilevate nei primi anni dopo la costituzione della Camera di protezione, cui è stata attribuita la competenza in quel settore. Nel 2019, infatti, ha aperto ben **180** incarti.



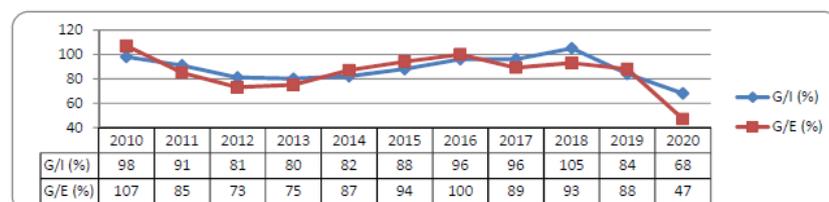
Positivo il numero degli incarti chiusi, che si è assestato a **167** unità, come già nel 2019 (per una media annua di 159 dal 2002).

Gli incarti giacenti a fine anno lievitano leggermente, raggiungendo le **118** unità, di cui 2 più datati di due anni.

Le pendenze rappresentano il **65%** delle entrate, rispettivamente il **70%** degli incarti chiusi nell'anno. Permane *ancora qualche preoccupazione*, nel senso che la prima Camera civile dovrà mantenere lo sforzo per stabilizzare verso il basso le proprie giacenze.

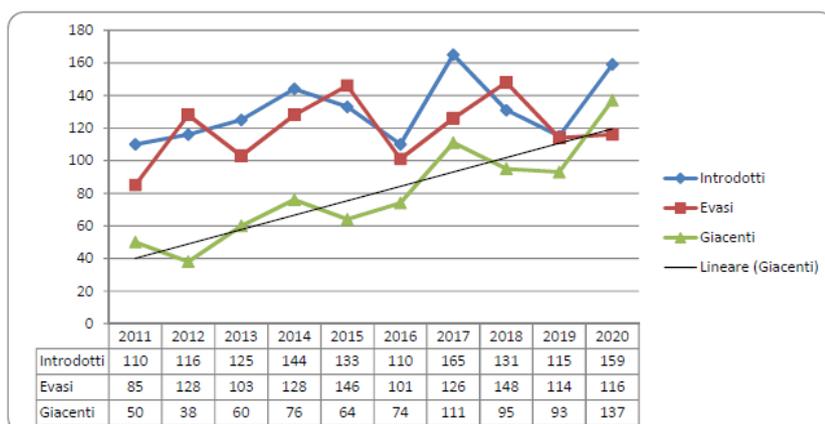


La situazione delle entrate della **seconda Camera civile del Tribunale d'appello** vede un'importante contrazione (-54), dei nuovi incarti che si fermano a 165 unità (per una media annua di 225 dal 2006). Positivo il numero degli incarti chiusi che si ferma a **238** unità. Per effetto delle minori entrate e delle maggiori uscite rispetto all'anno precedente, le giacenze scendono a quota **113**, di cui 5 (4 sospese) tra i due e i cinque anni e 1 (sospesa) oltre i cinque anni di età. Corrispondono ora al **68%** degli incarti aperti e al **47%** degli incarti chiusi nell'anno.



La situazione, ben migliorata rispetto all'anno passato, va tenuta *sotto controllo*, ritenuto che il risultato dipende non da ultimo anche dalla diminuzione dei nuovi incarti.

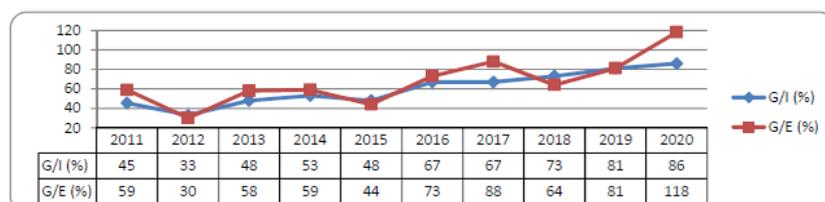
La **terza Camera civile del Tribunale d'appello**, ha aperto, quale istanza cantonale unica, 18 incarti (erano 11 nel 2019, 43 nel 2018, 32 nel 2017) e ne ha evasi 11 (erano 26 nel 2019, 29 nel 2018, 18 nel 2017).



Al nuovo anno ne ha riportati 63 (erano 55 nel 2019, 73 nel 2018, 58 nel 2017).

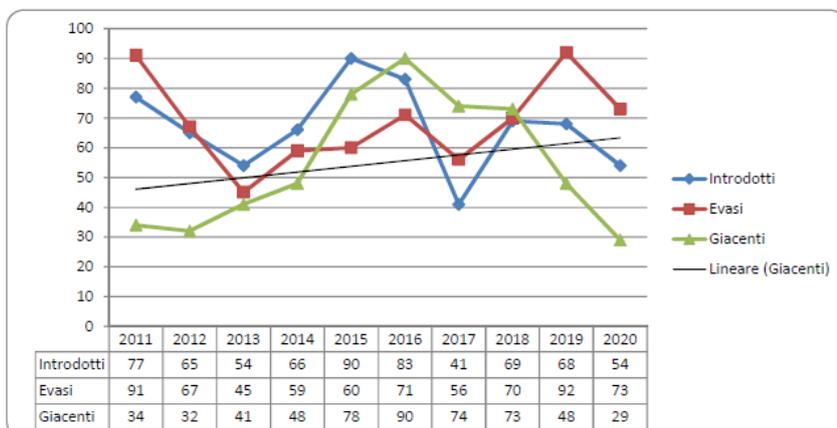
Quale autorità di secondo grado ha aperto 141 nuovi incarti (erano 104 nel 2019, 88 nel 2018, 133 nel 2017). Gli incarti evasi sono stati 105 (erano 88 nel 2019, 119 nel 2018, 108 nel 2017). Al nuovo anno ne ha riportati 74 (erano 38 nel 2019, 22 nel 2018, 53 nel 2017).

Il numero complessivo d'incarti riportati al nuovo anno è **137**, di cui 25 tra i due e i cinque anni e 19 (6 sospesi) oltre i cinque anni. Gli incarti riportati al nuovo



anno corrispondono all'**86%** degli incarti aperti e al **118%** degli incarti chiusi.

Nonostante gli aumenti registrati a livello di entrate, che non hanno potuto essere compensati dalle maggior uscite rispetto all'anno passato, anche con riferimento ai numeri assoluti la *situazione rimane sotto controllo*.



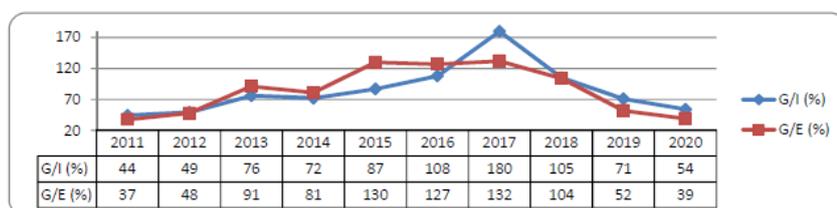
Le entrate della **Camera civile dei reclami** si sono fermate a **54** nuovi incarti.

Ha evaso **73** pratiche.

Le giacenze scendono ancora, raggiungendo il buon risultato di **29** unità, di cui nessun incarto precedente al 2020.

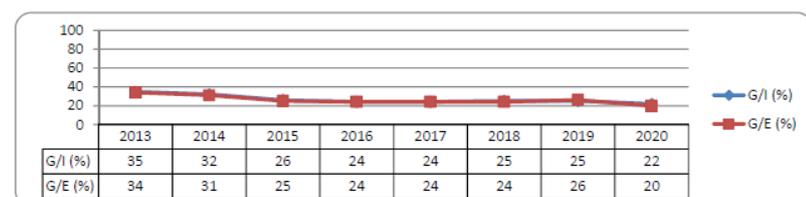
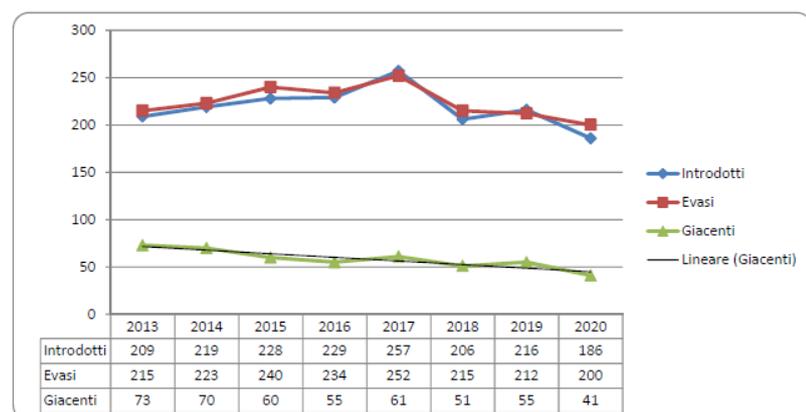
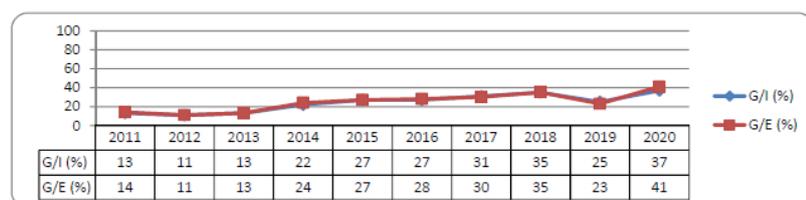
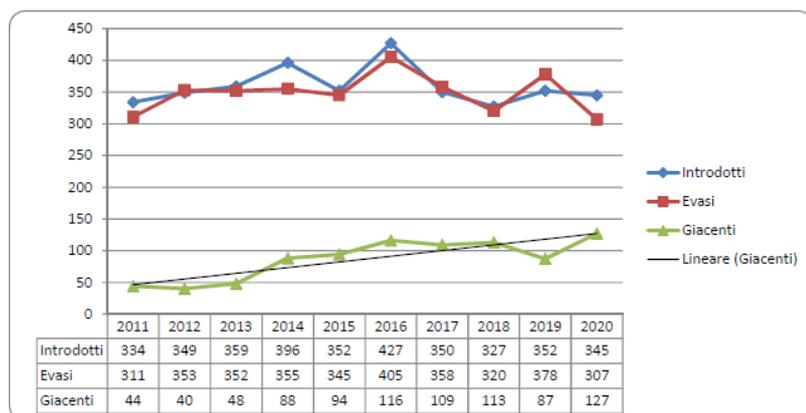
Le pendenze rappresentano, quindi, il **54%** delle entrate e il **39%** degli incarti evasi.

Le misure prese per ridurre l'arretrato e contenere il periodo di sofferenza delle pratiche hanno sortito i loro effetti. La situazione appare ora meglio *sotto controllo*.



La **Camera di esecuzione e fallimenti** ha fatto registrare un livello di entrate paragonabili all'anno passato, assestatesi a ben **345** unità, di cui 210 nel settore delle procedure ricorsuali (erano 238 nel 2019, 219 nel 2018, 241 nel 2017) e 135 nel settore delle procedure di vigilanza (erano 114 nel 2019, 108 nel 2018, 109 nel 2017).

Gli incarti evasi sono calati (-71), raggiungendo comunque ancora quota **307**, di cui 173 nel settore giudiziario e 134 in quello della vigilanza.



Di conseguenza, gli incarti riportati al 2020 lievitano (+40) a **127** unità, di cui 90 nel settore giudiziario e 37 in quello della vigilanza. Nel complesso, le pendenze rappresentano il **37%** delle entrate e il **41%** degli incarti evasi.

Nonostante l'instabilità nella dotazione di personale relativa al periodo in rassegna, la Camera ha continuato a far fronte a un carico di lavoro importante – oltre che nell'ambito giudiziario, anche a beneficio dell'attività degli uffici d'esecuzione e fallimento – presentando *un buon bilancio d'esercizio*.

La **Camera di protezione**, al suo ottavo anno di attività, ha visto calare lievemente (-30) i nuovi incarti, che si sono fermati a **186** unità (dei 288 incarti complessivamente aperti nel 2013, 50 erano stati ereditati dalla prima Camera civile del Tribunale d'appello e 29 provenivano dalla sciolta, a fine 2012, Autorità di vigilanza sulle tutele e sulle curatele).

Ne ha chiusi **200**, di cui 195 a giudice unico.

A fine 2020 gli incarti pendenti hanno potuto essere contenuti a **41** unità. Le pendenze rappresentano il **22%** delle entrate e il **20%** degli incarti evasi,

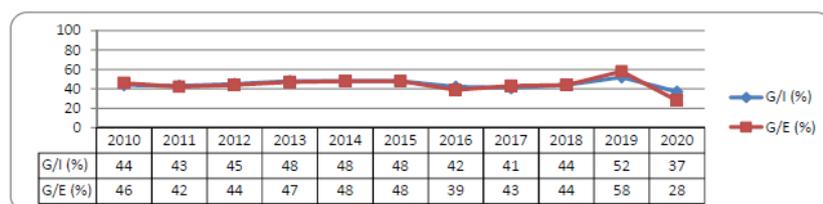
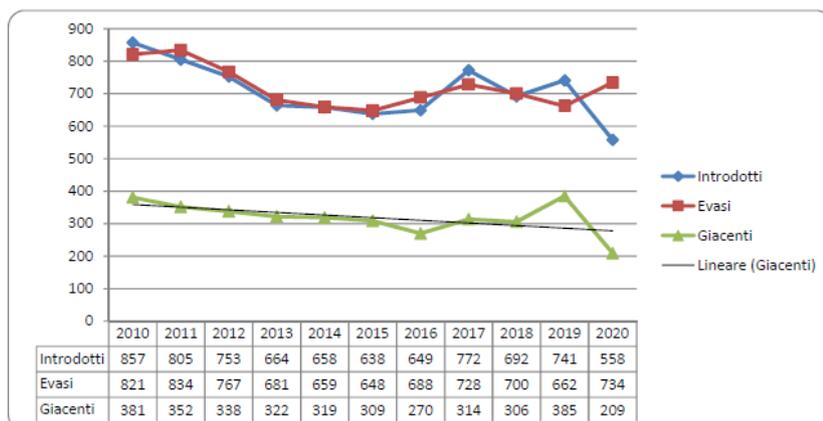
a dimostrazione della buona gestibilità della Camera, anche se le cifre hanno ampiamente superato le previsioni del Consiglio di Stato, che quantificava l'afflusso in soli 150 incarti l'anno. Da rilevare anche la sempre cospicua attività sul fronte dell'ispettorato (vigilanza sulle ARP), ma anche a livello di attività di progetto, di appoggio nelle consultazioni e di formazione, sempre in attesa della necessaria riforma strutturale del settore.

Nel complesso, la Camera di protezione continua a presentare *una situazione più che buona*.

### **b. Sezione di diritto pubblico**

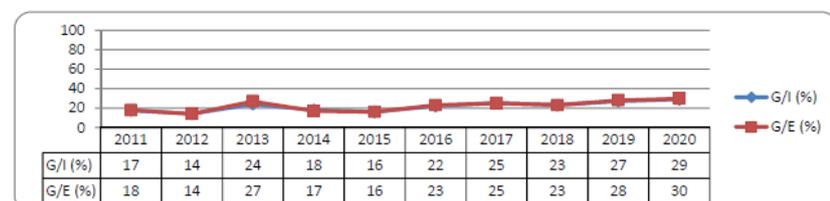
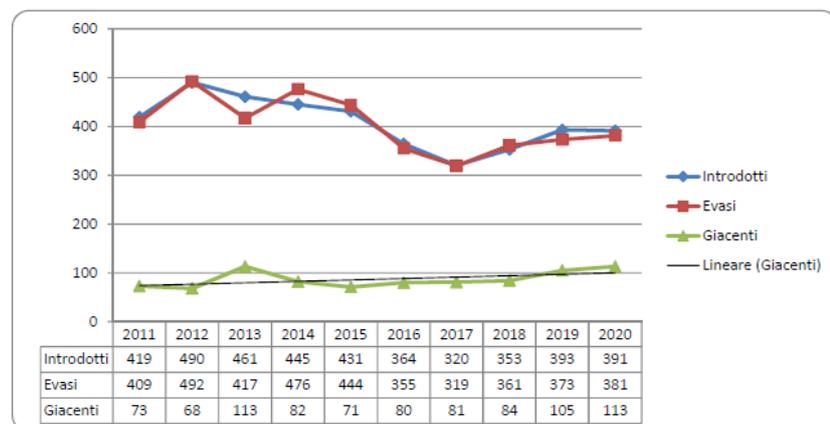
Nel 2020, rispetto all'anno precedente, il **Tribunale cantonale delle assicurazioni**, ha visto contrarsi (-183) le nuove entrate a **558** unità.

Gli incarti evasi sono aumentati (+72), attestandosi a ben **734** unità.



Il saldo tra minori entrate e maggiori uscite rispetto all'anno precedente si ripercuote in un'importante diminuzione (-176) delle pendenze a fine anno, che si fermano a **209** unità, di cui soltanto 2 del 2019. Il tribunale ha saputo capitalizzare al meglio la diminuzione, di natura contingente quale effetto della pandemia COVID-19, delle entrate continuando a presentare *un'ottima situazione*, non soltanto in relazione all'elevato carico di lavoro complessivo e alla durata media di evasione delle procedure (6.52 mesi: era 5.75 nel 2019, 5.05 nel 2018, 4.85 nel 2017), ma quest'anno anche con riguardo al rapporto fra incarti pendenti e incarti aperti, rispettivamente chiusi nell'anno. Le pendenze sono il **37%** degli incarti aperti e il **28%** degli incarti chiusi nell'anno.

Le entrate della **Corte dei reclami penali** si sono fermate sui livelli dell'anno passato, attestandosi a **391** unità.

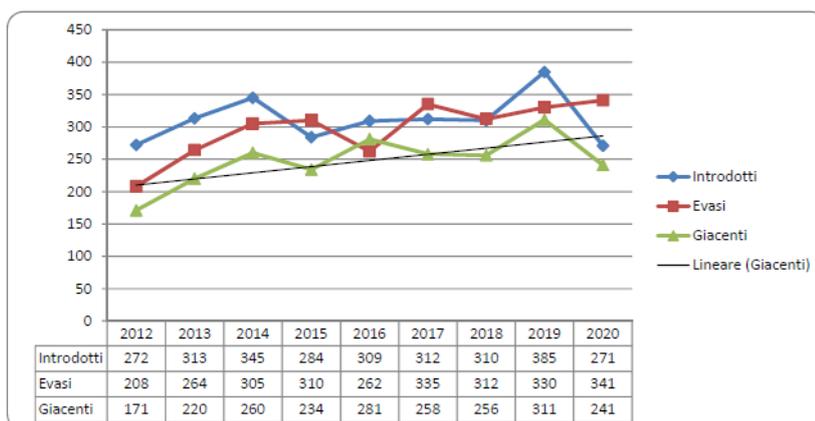


È ancora leggermente aumentato, rispetto all'anno passato, il numero d'incarti evasi che ha raggiunto quota **381**.

Gli incarti riportati al nuovo periodo, sui livelli dello scorso anno, sono **113**.

Il *risultato d'esercizio rimane buono*, anche a testimonianza dell'attuale buona gestibilità dei carichi di lavoro che gravano questa Corte, ritenuto come le giacenze corrispondano al **29%** degli incarti entrati e al **30%** degli incarti chiusi, di cui 2 incarti del 2017, 2 (1 sospeso) del 2018 e 1 (sospeso) del 2019.

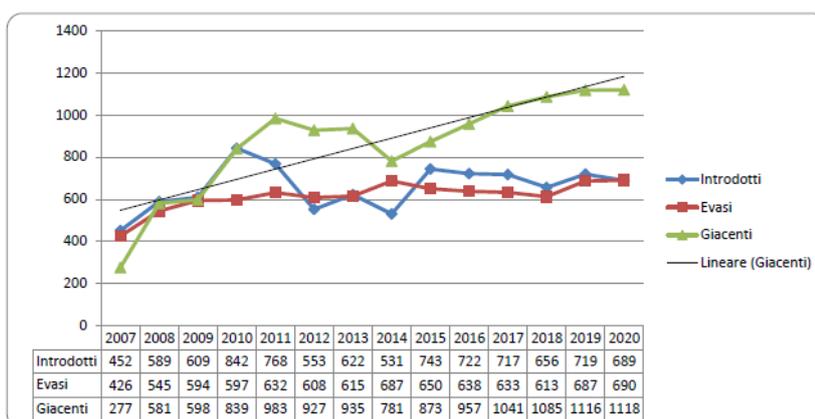
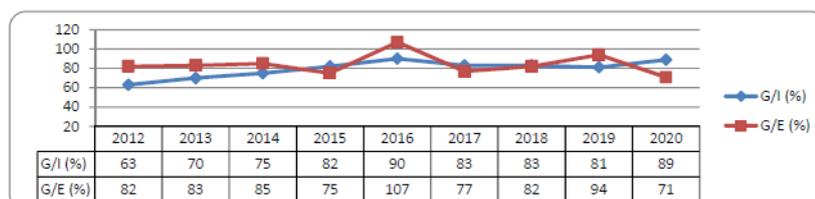
Dopo l'aumento contingente fatto registrare nel periodo precedente, la **Camera di diritto tributario** ha registrato una diminuzione di nuovi incarti (-114), che si sono fermati a **271** unità. Di contro, ha evaso un numero lievemente superiore (+11), ma già elevato, di incarti rispetto all'anno precedente, raggiungendo ben **341** unità.



Il saldo tra i minori introdotti e l'aumentato numero di incarti evasi rispetto all'anno precedente, si ripercuote in un'importante diminuzione (-70) delle pendenze riportate al 2021, che si fermano a quota **241**.

Le pendenze rappresentano, ora l'**89%** delle entrate e il **71%** degli incarti evasi, di cui 24 tra i due e i cinque anni e 1 (sospesa) oltre i 5 anni di età.

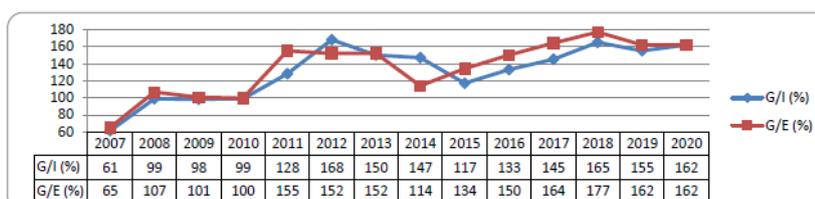
*La situazione è sotto controllo;* va mantenuto, comunque, lo sforzo per ridurre l'entità delle pendenze, sempre che la situazione sul fronte delle entrate continui a consentirlo.



Nel 2020 il **Tribunale cantonale amministrativo** ha visto diminuire lievemente (-30) gli incarti aperti, che si sono assestati a quota **689**.

Sono stabili, invece, gli incarti evasi che hanno raggiunto le **690** unità.

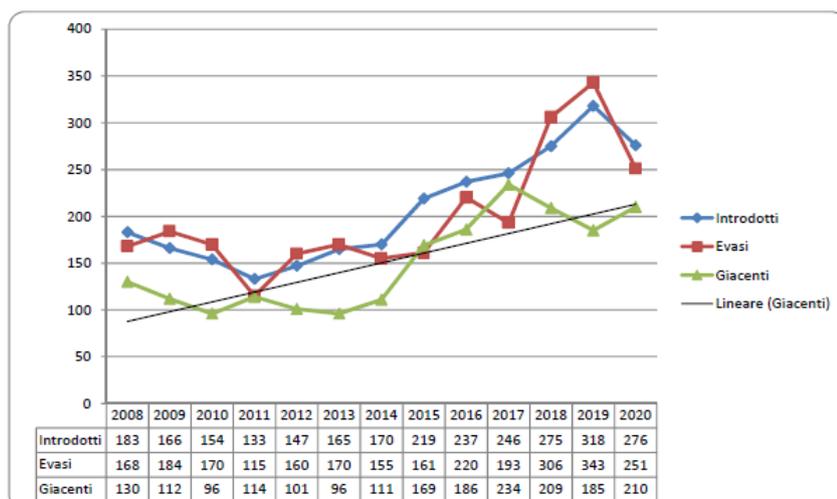
Pesantemente stabile, quindi, il saldo di esercizio per quanto riguarda gli incarti riportati al nuovo anno, che tocca ben **1118** unità, di cui 91 (15 sospesi) tra i due e i cinque anni di età e 324 (21 sospesi) risalenti al periodo 2000-2015 (qui sono compresi i circa 240 incarti pendenti del 2010 relativi ai ricorsi sui rustici).



La situazione del tribunale **permane molto preoccupante**, poiché **le pendenze** rappresentano ben il **162% delle entrate nell'anno** e il **162% degli incarti chiusi**, che equivalgono sempre a circa 1 anno e 8 mesi di lavoro o circa 600 giorni di lavoro.

Il Tribunale resta chiamato a perseverare nel concretare lo sforzo per contenere, se non invertire, questa tendenza all'aumento delle pendenze, partendo dagli incarti più datati, in particolare dall'evasione sui ricorsi riguardanti la questione dei rustici.

### c. Tribunale penale cantonale



Con riguardo all'attività delle Corti delle assise criminali e correzionali, il Tribunale penale cantonale ha aperto, nello scorso anno un numero inferiore (-42) di nuovi incarti, fermandosi a quota **276**. Il dato, tuttavia, resta chiaramente superiore alla media (198 entrate) con gli anni precedenti, dal 2004.

Rimangono superiori alla media calcolata sul medesimo periodo (188) anche gli incarti chiusi, che hanno raggiunto, nondimeno, il cospicuo livello di **251** unità.

Nonostante la contingente riduzione delle entrate, aumentano soltanto in minima misura le pur già elevate giacenze, che si assestano a

**210** unità, di cui 13 (4 sospesi) tra i due e i cinque anni e 2 (1 sospeso) oltre i cinque anni di età. Le pendenze rappresentano, quindi, il **76%** delle entrate e **l'84%** degli incarti evasi.

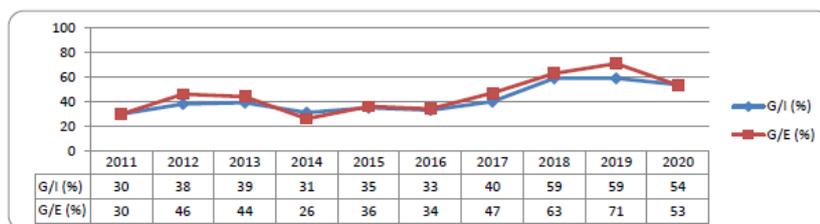
Per il sesto anno di fila il Tribunale penale cantonale è stato confrontato con un carico di lavoro notevolmente aumentato. Purtroppo, a causa delle lungaggini derivanti dall'elezione e dall'entrata in carica del 5° giudice, in un'ottica di riduzione delle giacenze, occorre constatare che il tribunale non è stato posto nelle condizioni di poter beneficiare del contingente calo delle entrate (v. *infra*, punto 1.1.1 lett. d). Senza contare che le limitazioni imposte alla pandemia non hanno facilitato l'attività a livello processuale e operativo. In ogni caso, il consolidamento a 5 giudici, effettivo soltanto a partire dal prossimo periodo di esercizio, potrebbe non bastare. **Occorrerà tenere conto anche degli effetti di ulteriori potenziamenti presso il Ministero pubblico. Senza adeguate compensazioni sull'intera catena penale e anche nel TPC, essi porterebbero a un nuovo squilibrio, dettato da un aumentato carico di lavoro, che potrebbe estendersi anche alla Corte di appello e di revisione penale.**

### d. Corte di appello e di revisione penale



Dopo il forte aumento del 43% registrato l'anno passato, nel 2020 le entrate sono di nuovo lievitate, anche se in misura minore (+7%), raggiungendo quota record di **375** unità.

Gli incarti evasi sono aumentati in modo ancor più cospicuo rispetto al precedente esercizio (+91), fermandosi a ben **378** unità.



Il saldo tra maggiori nuove entrate e maggior incarti evasi rispetto all'anno passato, si ripercuote una sostanziale conferma (-3) delle già importanti giacenze, a **202** unità, di cui nessuno più vecchio di due

anni. Le pendenze rappresentano, quindi, il **54%** delle entrate e il **53%** degli incarti evasi. Al momento la situazione *non desta ancora preoccupazioni*. L'aumento delle entrate (e delle pendenze), tuttavia, restano correlati ai potenziamenti operati presso il Ministero pubblico, ma anche il Tribunale penale cantonale.

**Dovessero confermarsi flussi di lavoro di questa portata** – le risorse attuali non bastando a far fronte all'auspicata celerità al carico di lavoro (ritenuta al momento “ancora generalmente accettabile”), **non si potrà prescindere da adeguamenti verso l'alto di organico**. In ogni caso, va senz'altro consolidata l'attuale dotazione di vicecancellieri.

## 1.2 Tribunale d'appello (1.T1-1.T22)

### 1.2.1 Introduzione del presidente

#### 1.2.1.1 Composizione e organizzazione

Nel corso della sua storia, il Tribunale d'appello ha visto aumentare il numero delle Corti di cui è composto, il numero dei giudici e quello dei collaboratori. Alcune Corti hanno finito per assumere dimensioni tali che è ormai difficile addirittura considerarlo un unico tribunale. Del resto, ogni Camera, Corte o Tribunale è gestita in modo del tutto autonomo, a partire dalle decisioni che concernono l'assunzione dei collaboratori. L'unico elemento che fa emergere l'unità dell'apparato giudiziario è rappresentato dalla cancelliera, le cui mansioni e responsabilità si sono incrementate parallelamente alla crescita del Tribunale.

Alla fine del 2020, i giudici del Tribunale d'appello in carica erano 27. Con la legge cantonale del 16 settembre 2019, in vigore dal 1° gennaio 2020, il legislatore ha portato a 28 il numero dei giudici, attribuendone uno in più al Tribunale penale cantonale. Il 19 ottobre 2020 il Gran Consiglio ha eletto alla carica di giudice d'appello il pretore di Vallemaggia Siro Quadri, che è tuttavia entrato in carica solo nel mese di gennaio del 2021.

Accanto alla già citata cancelliera, i vicecancellieri erano 62, ma, tenuto conto degli impieghi a tempo parziale, gli effettivi erano 52,3. Nell'organico del Tribunale rientra anche il coordinatore del Consiglio della magistratura. Rispetto al 2019, il numero dei vicecancellieri è cresciuto di 1,5 unità: 60% in più al Tribunale cantonale amministrativo, 60% in più al Tribunale cantonale delle assicurazioni e 30% in più (ispettore) alla Camera di protezione.

Durante il 2020 hanno iniziato la loro collaborazione con il Tribunale tre vicecancellieri: Federico Lantin (Tribunale cantonale amministrativo), Giulia Borella (prima Camera civile) e Stefania Bertoni (Camera di esecuzione e fallimenti). La cancelleria del Tribunale penale cantonale è stata inoltre completata con l'assunzione di Danny Marcacci.

#### 1.2.1.2 Dati statistici

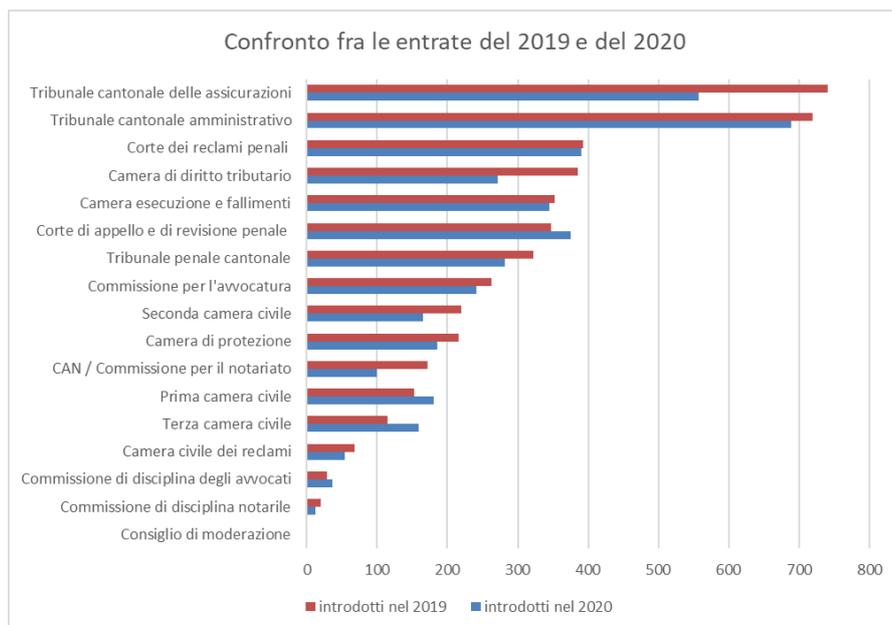
##### Entrate

Per quanto concerne i dati statistici, dopo il drastico incremento delle entrate registrato nel 2019 (4512, rispetto alle 4098 del 2018), si è verificato un sensibile calo (4043). Le nuove cause

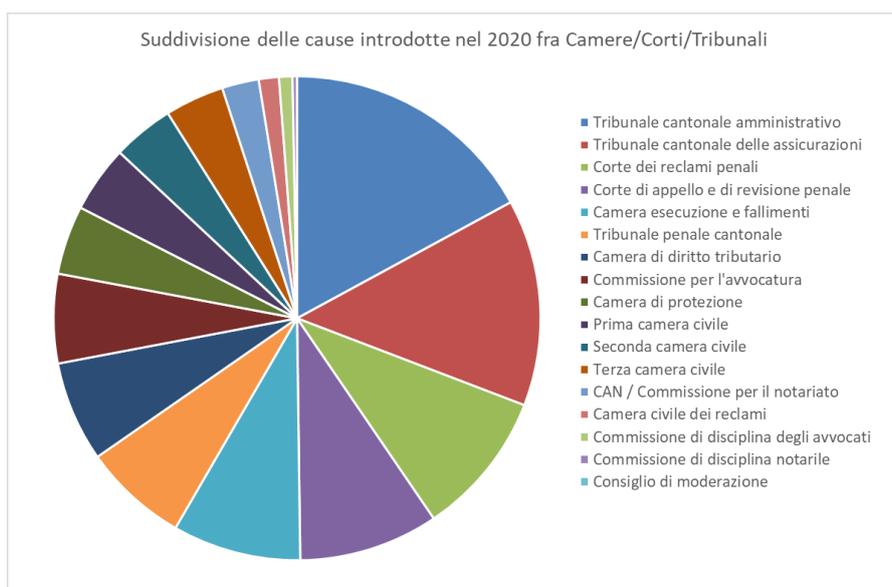
inoltrate sono così rientrate nella media degli ultimi 5 anni (4019 nel 2015, 4032 nel 2016, 4194 nel 2017, 4098 nel 2018). È difficile verificare in quale misura il calo sia riconducibile all'emergenza sanitaria, che ha interessato quasi l'intero anno.

In controtendenza sono solo i dati della prima Camera civile, le cui entrate sono cresciute da 152 (nel 2019) a 180 (2020), della terza Camera civile, passate da 115 (2019) a 159 (2020) e della Corte di appello e revisione penale, passate da 348 (2019) a 375 (2020).

Nel grafico seguente si possono confrontare le entrate del 2019 e del 2020 per ogni Camera, Corte o Tribunale:



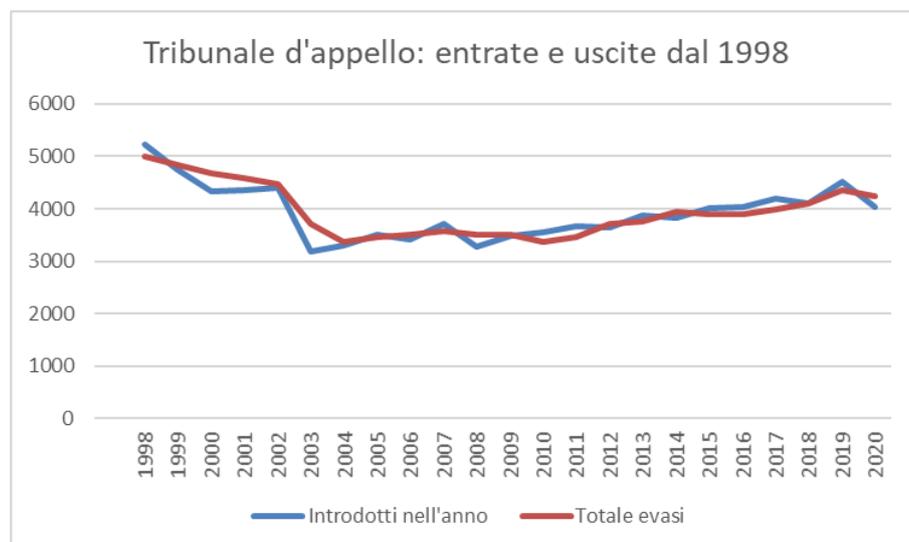
Dal grafico che segue si può rilevare come siano ripartite fra Camere, Corti e Tribunali le cause introdotte nel corso del 2020:



### Cause evase

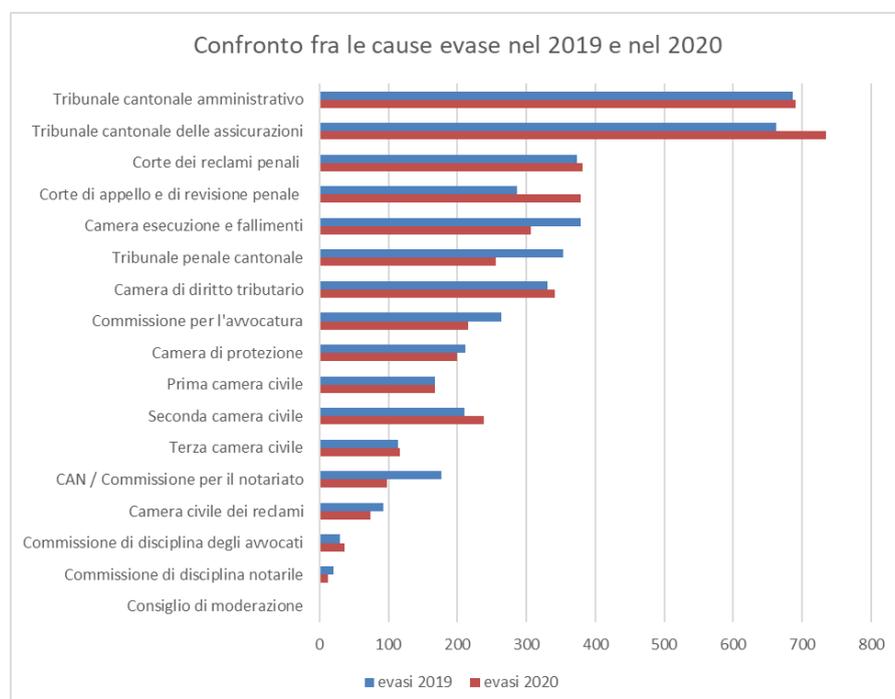
Anche le cause evase hanno registrato un calo, sebbene nettamente inferiore rispetto a quello delle entrate. Si è passati infatti dalle 4354 del 2019 alle 4242 del 2020. Il risultato è comunque fra i più elevati degli ultimi 20 anni, ritenuto che, per trovare cifre superiori alle 4000 cause evase, prima del 2018, si deve ritornare al 2002.

L'evoluzione delle entrate e delle uscite complessive, per l'intero Tribunale d'appello, a partire dal 1998 risulta dal grafico seguente:



La maggior parte delle Corti hanno comunque incrementato le uscite nel 2020, rispetto all'anno precedente: la seconda Camera civile è passata da 210 a 238; la terza Camera civile da 114 a 116; la Corte dei reclami penali da 373 a 381; il Tribunale cantonale amministrativo da 687 a 690; la Camera di diritto tributario da 330 a 341; il Tribunale cantonale delle assicurazioni da 662 a 734; la Corte di appello e revisione penale addirittura da 287 a 378.

Il grafico seguente propone un confronto fra le cause evase da ogni Camera/Corte/Tribunale nel 2019 e nel 2020:

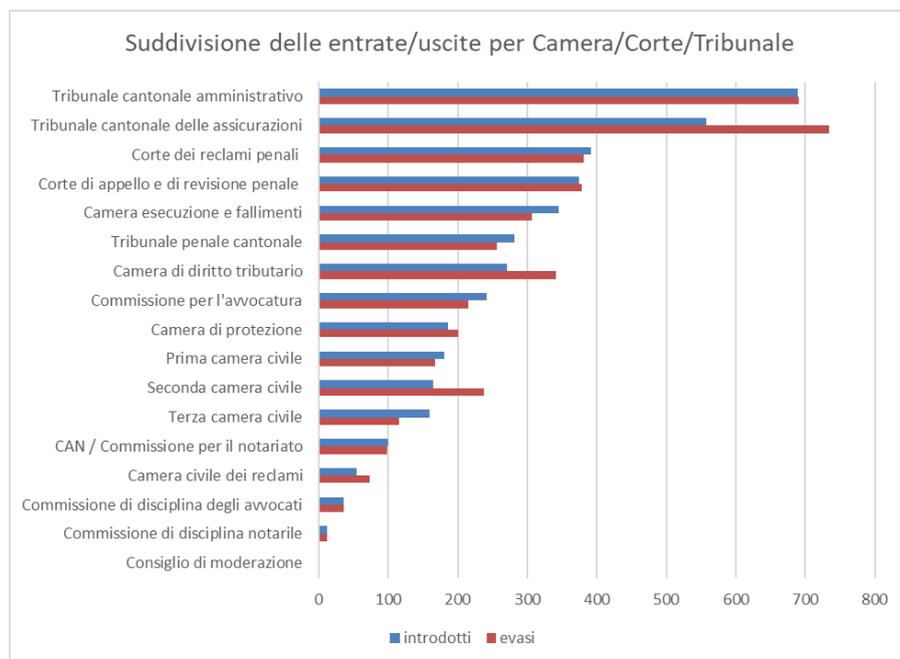


Per quanto concerne, in particolare, il Tribunale penale cantonale, (...), il mandato del giudice straordinario, che avrebbe dovuto restare in carica fino alla pubblicazione del concorso per il quinto giudice, è scaduto alla fine del 2019, ma il nuovo giudice, nominato in base alla modifica legislativa adottata dal Gran Consiglio nel settembre del 2019, è entrato in carica solo nel 2021. Rispetto all'anno precedente, nel 2020 è quindi mancato l'apporto di un giudice. Il Tribunale

penale cantonale ha inoltre dovuto rinviare diversi dibattimenti durante il periodo di *lockdown* nella primavera del 2020.

La Camera di esecuzione e fallimenti, da parte sua, è stata confrontata con problemi legati all'avvicendamento dei collaboratori, oltre che con la trattazione di appelli particolarmente impegnativi.

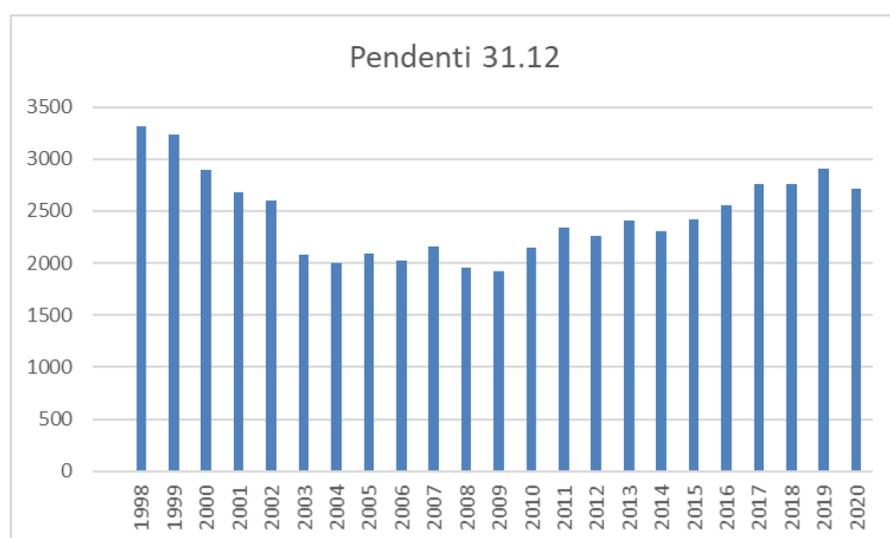
Dal grafico seguente si evincono i numeri delle cause inoltrate e di quelle evase nel corso del 2020 dalle singole Camere, Corti o Tribunali, che compongono il Tribunale d'appello:



### Cause pendenti

Il saldo positivo fra entrate e uscite ha consentito di ridurre sensibilmente il numero degli incarti pendenti, passati da 2909 al 31 dicembre 2019 a 2713 al 31 dicembre 2020.

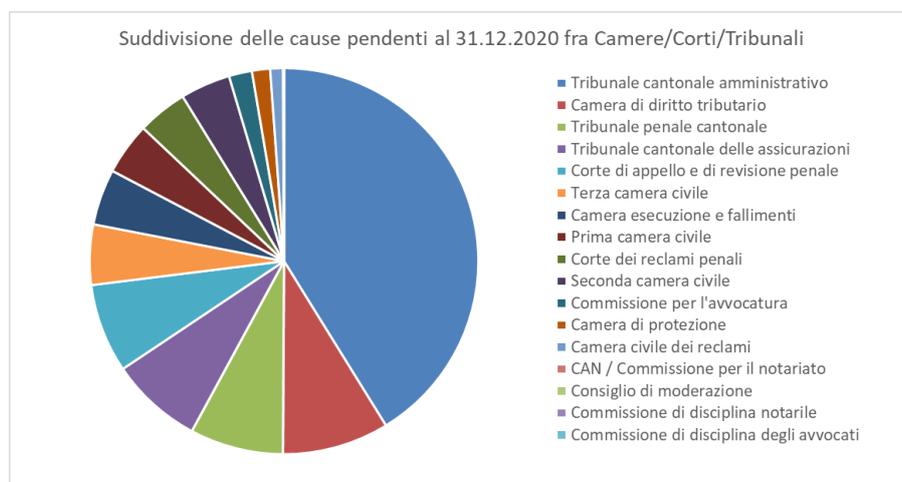
L'evoluzione delle cause pendenti alla fine dell'anno, per l'intero Tribunale d'appello, a partire dal 1998, risulta dal grafico seguente:



L'evoluzione delle cause pendenti fra il 31 dicembre 2019 e il 31 dicembre 2020 per ogni Camera, Corte o Tribunale risulta dal grafico seguente:

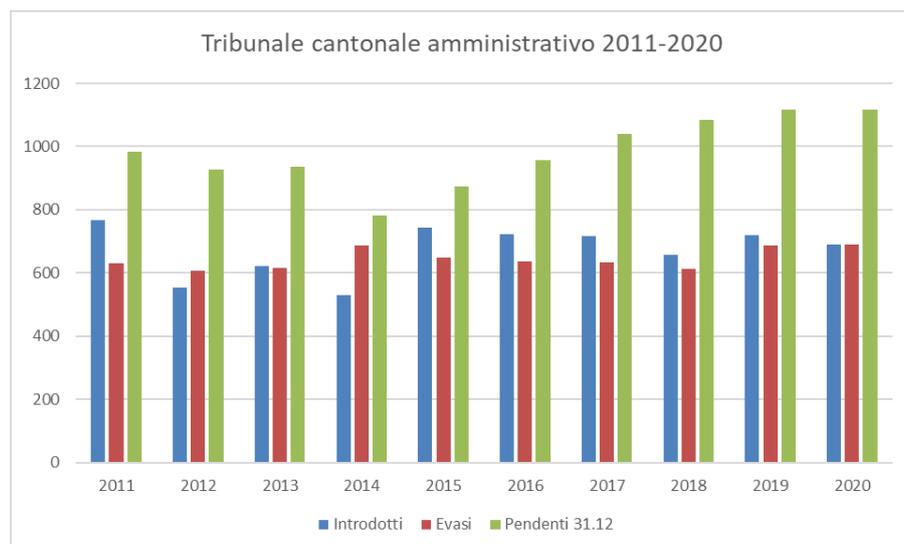


Dal grafico seguente emerge invece in quali proporzioni siano ripartite fra Camere, Corti e Tribunali le pendenze alla fine del 2020:



Nonostante la, lieve, diminuzione delle entrate e il, lieve, incremento delle uscite, il maggior ritardo nell'evasione delle cause è ancora quello che risulta dalle cifre del Tribunale cantonale amministrativo. Le cause pendenti davanti a quest'ultimo rappresentano oltre il 41% di tutte le pendenze del Tribunale d'appello al 31 dicembre 2020. Come già rilevato nel rapporto relativo al 2019, l'ingente numero di cause pendenti (1118 al 31 dicembre 2020) è tuttavia condizionato dalle circa 244 pendenze che riguardano il solo piano di utilizzazione cantonale dei paesaggi con edifici e impianti protetti (PUC-PEIP). Proprio nel corso del 2020 sono state evase le prime decisioni, ragione per cui è prevedibile che nel 2021 possa esservi un deciso incremento delle uscite. Ciò non toglie che la situazione continui a meritare una particolare attenzione. Il sostanziale equilibrio fra entrate e uscite è senz'altro segno di una stabilità finalmente raggiunta, ma la mole delle cause che vengono riportate da un anno all'altro non può essere trascurata.

L'andamento del Tribunale cantonale amministrativo nell'ultimo decennio risulta dal grafico che segue:



Per gli altri casi critici segnalati nel precedente rapporto, i risultati del 2020 possono essere definiti confortanti.

La Camera di diritto tributario, che aveva registrato una crescita dei ricorsi ben del 24.19% nel 2019, è rientrata nella media degli anni precedenti e, grazie anche al lieve incremento delle uscite, ha potuto ridurre le pendenze da 311 a 241. Rimane pur sempre la seconda Camera dell'intero tribunale per numero di cause pendenti.

La Corte di appello e revisione penale, le cui entrate erano cresciute addirittura del 43.8%, pur registrando un ulteriore incremento delle cause inoltrate (da 348 a 375), ha tuttavia chiuso oltre 100 incarti in più rispetto al 2019. Come auspicato dalla presidente, è necessario come minimo consolidare il numero dei vicecancellieri attribuiti alla CARP.

### 1.2.1.3 Logistica

Se il numero dei giudici e, ancor più, dei collaboratori del Tribunale d'appello cresce incessantemente da decenni, il "contenitore" è sempre lo stesso da ormai oltre mezzo secolo. Di una ristrutturazione del Palazzo di giustizia si parla da almeno 20 anni, durante i quali non sono mancati studi e progetti. Proprio perché parevano imminenti interventi importanti sull'edificio esistente, la manutenzione è decisamente stata trascurata. Oggi pertanto il Tribunale si trova ad operare in un immobile, che non solo è ampiamente sottodimensionato rispetto al fabbisogno, ma è anche chiaramente vetusto.

Alla fine del 2019 è stata prospettata l'intenzione del Cantone di procedere all'acquisto del palazzo EFG in via Franscini a Lugano, per insediarvi il Palazzo di Giustizia. Nello stabile ex Banca del Gottardo, oltre al Tribunale d'appello, compresa la Corte di appello e di revisione penale (attualmente a Locarno), avrebbero trovato posto anche la Pretura civile di Lugano, il Tribunale d'espropriazione, l'Ufficio del giudice dei provvedimenti coercitivi, la Pretura penale, le Autorità regionali di protezione, l'Ufficio dei fallimenti, l'Ufficio di esecuzione e l'Autorità di prima istanza LAPE (cfr. Messaggio del Consiglio di Stato n. 7761 del 27 novembre 2019).

Nell'autunno del 2020 la Commissione della gestione ha proceduto a sopralluoghi sia nel Palazzo di Giustizia di via Pretorio sia nel Palazzo EFG di via Franscini. Sebbene comunicazioni ufficiali non siano state rilasciate, dalla stampa si è appreso che in seno alla Commissione sarebbero emerse diverse riserve e perplessità. Anche ammettendo che per finire il Cantone acquisti lo stabile in questione o un altro ritenuto più idoneo, pare certo che i tempi

non saranno brevi. Ciò significa che il Tribunale d'appello dovrà rassegnarsi alla precarietà dell'attuale sistemazione logistica per ancora parecchi anni.

### **1.2.2 Commissione per l'avvocatura – Commissione di disciplina degli avvocati – Commissione per il notariato – Commissione di disciplina notarile**

Nell'anno appena trascorso la **Commissione per l'avvocatura**, ha aperto 241 nuovi incarti, costituiti da 49 iscrizioni alla pratica legale, 45 iscrizioni all'alunnato giudiziario, 26 iscrizioni nel Registro cantonale degli avvocati, 8 iscrizioni all'Albo degli avvocati degli Stati membri dell'UE, 6 notifiche quali prestatori di servizi, 66 ammissioni agli esami, 32 istanze di svincolo dal segreto professionale, 9 procedure varie (passaggio nel registro cantonale dall'Albo UE, accertamento dello studio legale costituito quale SA, segnalazioni da parte del Ministero pubblico).

A questi incarti si aggiungono i 38 procedimenti che la **Commissione di disciplina degli avvocati** – che nel 2020 ha aperto complessivamente 45 nuovi procedimenti – ha trasmesso alla Commissione per l'avvocatura per la relativa registrazione e fatturazione.

Per quanto attiene ai notai, gli incarti attribuiti alla **Commissione per il notariato** sono 99, di cui 29 iscrizioni alla pratica notarile, 2 ammissioni agli esami, 1 riammissione all'esercizio del notariato, 9 istanze di svincolo della cauzione notarile, 8 procedure di sanatoria, 19 incarti relativi alla tassazione di ispezioni notarili, 16 istanze di svincolo dal segreto professionale e 15 procedure varie (autorizzazioni a spossessarsi di atti pubblici, a rilasciare copie, a designare un notaio depositario).

A questi si aggiungono 12 decisioni emanate dalla **Commissione di disciplina notarile** – che nel 2020 ha aperto complessivamente 27 nuovi incarti – trasmesse al Tribunale per la registrazione e fatturazione.

## **1.3 Relazione del Ministero pubblico (1.T23-27)**

1. I dati statistici evidenziano una diminuzione delle entrate per rapporto al 2019, quando si è toccato il record di 12 899 nuovi dossier. Non si tratta di una sorpresa: il lockdown per il COVID-19 deciso dalle Autorità esecutive a marzo e aprile dell'anno scorso ha in effetti abbassato per due mesi – ancorché solo per i due prefati mesi – il numero di notizie di reato, le quali, tramite denunce di terzi, della Polizia o di altre Autorità, portano ad aprire nuovi procedimenti penali. Il numero di incarti (INC) aperti nel 2020 (11 489) è tuttavia in linea col periodo 2011-2018, quando si sono registrati, in media annualmente, 11 562 nuovi procedimenti penali. La flessione delle entrate (limitata al 2020), di conseguenza e nella sostanza, non ha allentato la pressione che grava sull'Ufficio, che necessita di un potenziamento chiesto da anni e che, come si è dimostrato in tutte le sedi istituzionali, risulta necessario per far fronte alle numerose giacenze e alle accresciute formalità del Codice di procedura penale già in vigore, rispettivamente a quelle prospettate dalla revisione in atto del Codice di rito.

Vero è che nel 2020 i procedimenti pendenti al 31 dicembre (6663) sono diminuiti in modo significativo (del 16.5% circa) rispetto al medesimo dato al 31 dicembre 2019 (7971). La favorevole percentuale dell'anno alle spalle, che è indice di una maggiore produzione decisionale, non deve tuttavia trarre in inganno sulla valutazione delle necessità d'aumento dell'organico dell'Ufficio. Anzi: l'abbassamento dal 2019 al 2020 delle giacenze è solo frutto del fatto che i Magistrati (e i loro collaboratori giuristi) durante i due suddetti mesi, con entrate dimezzate e quasi senza nuovi arresti d'imputati (che vanno trattati prioritariamente; art. 5 cpv. 2 CPP), si sono potuti concentrare (anche grazie al telelavoro) su determinati incarti che, a regime normale, non possono essere affrontati nella fase decisionale o possono esserlo solo con ritardo in violazione dell'imperativo di celerità.

In questo contesto giova inoltre rilevare che il numero di incarti inevasi al 31 dicembre 2020 (6663) è paragonabile, andando a ritroso, alla situazione del 2017 (6490) con la considerazione che prima di quell'anno e dopo lo stesso (fatta appunto eccezione per il 2020) le pendenze per ogni periodo statistico sono in ogni caso pressoché sempre aumentate (2011: 4321; 2012: 5002; 2013: 5010; 2014: 5895; 2015: 6320; 2016: 6181; 2017: 6490; 2018: 6927; 2019: 7971; 2020: 6663).

2. Specchio della diminuzione delle giacenze nel 2020 sono i dati relativi alla produzione di decisioni. Se gli atti d'accusa (264) sono diminuiti (del 6% circa per effetto di un minor numero di procedimenti penali con detenuti) rispetto al 2019 (279; in media negli ultimi 10 anni sono stati 198), in aumento si sono rivelati i decreti d'accusa (7109; contro i 6848 del 2019 e una media di 6406 negli ultimi 10 anni) e i decreti d'abbandono nonché quelli di non luogo a procedere (5823; contro i 5273 del 2019 e una media di 5120 negli ultimi 10 anni). Dati, questi, che senza eventi straordinari e senza il potenziamento del Ministero pubblico postulato da tempo, non potranno che aumentare in modo tangibile in futuro. Si ritiene in effetti che il limite strutturale della produzione sia stato raggiunto.

Aggiungasi che nel 2020 il Ministero pubblico ha ricevuto 257 domande di assistenza giudiziaria internazionale e intercantonale (nel 2019 le domande erano state 310 e negli ultimi 10 anni la media è stata annualmente di 284); in questo particolare ambito d'attività si riscontra quindi una diminuzione delle entrate, la quale è nondimeno di nuovo ascrivibile alla pandemia, che ha limitato le rogatorie in entrata.

3. Si segnala inoltre che il 2020 è stato caratterizzato da un minor numero di richieste di informazioni al Ministero pubblico da parte di altre Autorità. Si tratta dei cosiddetti "procedimenti amministrativi" (AMM) che si sono attestati (nell'anno appena chiuso) al numero di 4703 contro le 6376 richieste del 2019 e le 6260 unità nel 2018. Dato, quello del 2020, nuovamente spiegabile dalle chiusure (perlomeno parziali) delle Amministrazioni pubbliche a causa del COVID-19 durante i mesi di marzo e aprile. Si consideri in questo contesto comunque che di queste pratiche si occupavano nel 2019 1.5 unità; per contro nel 2020 è stato possibile impiegare un solo collaboratore al disbrigo di questi dossier.

4. Si informa, d'ipoi, che nel 2020 sono state emanate 808 decisioni (nel 2019 erano state 873) di nomina di un difensore d'ufficio a favore dell'imputato o di un patrocinatore (con gratuito patrocinio) a beneficio dell'accusatore privato. Nel periodo in oggetto sono state tassate inoltre 604 note d'onorario (nel 2019 le tassazioni erano state 529). Anche in quest'ambito d'attività, per garantire un'unità di prassi, è attiva a tempo pieno una Segretaria giudiziaria III (non giurista).

5. Giova infine evidenziare che, al fine di razionalizzare l'attività, da fine 2018 un Segretario giudiziario (giurista) si occupa a tempo pieno dei procedimenti conciliativi ex art. 316 CPP. Se per tre mesi a fine 2018 e nel 2019 sono stati trattati con questa particolare procedura 311 incarti (con una percentuale di archiviazioni per intervenuta conciliazione fra le parti pari al 90,7%), nel 2020 i dossier così elaborati sono stati 293 con avvenuta conciliazione in ragione del 90,2%. Non è pertanto senza soddisfazione che si manterrà centralizzata su un'unica unità questa attività, che fa risparmiare diversi interrogatori (ai procuratori pubblici, ai segretari giudiziari e alla Polizia cantonale), nonché numerose decisioni di merito.

#### **1.4 Relazione dell'Ufficio del Giudice dei provvedimenti coercitivi (1.T28-1.T30)**

I dati statistici globali dell'anno trascorso confermano il quadro generale già esposto gli scorsi anni, ritenuto che l'Ufficio ha dovuto affrontare la difficile impresa di garantire una costante presenza ed efficacia anche durante il periodo pandemico (che ha ridotto nel periodo marzo-

aprile unicamente le carcerazioni preventive), e questo anche se, per lunghi periodi, non ha potuto contare su di un organico al completo, dimostrandosi comunque ancora una volta in grado di rispettare le severe tempistiche previste dal CPP per la notifica delle decisioni.

Premesso che le procedure inerenti ai provvedimenti coercitivi, devono forzatamente essere a giorno, visti i termini di legge che impongono decisioni rapide, si deve segnalare la particolarità delle domande di dissuggello – molto dispendiose in termine di tempo – vista l'esigenza di compulsare, a volte, una notevole quantità di documenti e di materiale informatico a fronte di una procedura complessa, che mette a carico del Giudice dei provvedimenti coercitivi compiti gravosi. In quest'ottica preoccupa l'importante aumento di queste procedure che, da quattro o cinque all'anno, sono state ben 14 nel 2020.

La sottodotazione di personale dell'Ufficio dei GPC si ripercuote maggiormente sul settore dell'esecuzione delle sanzioni penali. In quest'ottica, il primo dato che balza all'occhio è, ancora volta, come già segnalato nei rendiconti precedenti, quello relativo ai collocamenti iniziali. Si tratta di procedure che riguardano, in larga parte, l'esecuzione di pene detentive sostitutive di multe e pene pecuniarie rimaste insolute. È vero che si tratta di reati minori, è altresì vero che grazie all'intervento dell'Ufficio del GPC a fronte del concreto rischio di finire in carcere, una buona parte di queste persone decide di pagare. Non a caso nel 2020, l'Ufficio del Giudice di provvedimenti coercitivi, ha permesso l'incasso di oltre mezzo milione di franchi confluiti nell'erario statale. Resta però la desolante constatazione, che gli incarti pendenti a fine 2020 hanno superato quota tremila e questo nonostante lo sforzo profuso per il contenimento di queste pendenze e l'emissione di ben 796 ordini di arresto/accompagnamento. Già solo questo dato, dovrebbe finalmente convincere le competenti Autorità a potenziare l'Ufficio dei GPC.

Se ciò non bastasse, ci si potrebbe anche riferire alla continua ed inarrestabile progressione del numero di misure terapeutiche (stazionarie e non) in esecuzione, visto che nel 2020 sono stati aperti ben 50 nuovi incarti, che vanno ad aggiungersi a quelli già in corso. Si ribadisce che la ristrettezza di risorse umane a disposizione di questo Ufficio, non permette più un'analisi approfondita degli stessi, con la logica conseguenza che l'errore può insinuarsi con maggiore facilità, con tutte le gravi conseguenze che ne potrebbero derivare. Il settore dell'esecuzione pena è comunque, globalmente, in costante aumento; sono infatti aumentate le domande di primo congedo, le richieste di trasferimento in sezione aperta e in regime di lavoro esterno, ed anche (seppure marginalmente) le liberazioni condizionali. Inoltre, come facilmente prevedibile, le nuove competenze assegnate a questo Ufficio negli anni scorsi, stanno dando i loro effetti, tanto che nel 2020 sono state evase ben 195 domande di lavoro di pubblica utilità (l'anno precedente erano 138).

In conclusione non si può che ribadire quanto riportato nel rendiconto 2019:

“La prognosi futura è infausta, visto che tutte le componenti della catena della Giustizia penale, sia le Autorità giudiziarie (Tribunale penale cantonale, Ministero pubblico) sia le unità amministrative di esecuzione (Ufficio di assistenza riabilitativa, Strutture carcerarie) sono state nel frattempo rafforzate o lo saranno a breve mentre l'ufficio dei GPC è stato depotenziato con la diminuzione del numero dei Giudici da 4 a 3 e, nel frattempo, si sono aggiunte nuove competenze decisionali e altre ne sono pianificate per i mesi a venire (legge sulla Polizia, Ministero Pubblico della Confederazione). Senza un urgente e deciso intervento correttivo, che, a breve, può consistere unicamente nell'assegnazione di un quarto Giudice, la situazione è destinata a peggiorare ed ognuno dovrà prendersi le proprie responsabilità.”

## **1.5 Relazione della Magistratura dei minorenni (1.T31-1.T33)**

### **1.5.1 Attività della Magistratura dei minorenni**

Il 2020 è stato l'anno dell'emergenza sanitaria a causa del virus SARS-CoV-2 e della malattia COVID-19 che ci ha fatto scoprire la nostra vulnerabilità istituzionale e la responsabilità comune di fronte agli altri. Ciascuno si è reso conto di essere contemporaneamente sentinella e attore per prevenire il proliferare del coronavirus. La magistratura dei minorenni è sempre stata operativa nonostante le difficoltà oggettive e inevitabili dovute alla situazione che per esempio ci hanno obbligato a rinunciare alle udienze nelle sedi di Bellinzona e Locarno.

Gli incarti aperti nel 2020 dalla Magistratura dei minorenni sono stati 1057, mentre gli incarti chiusi sono stati 1300.

La situazione degli arretrati è migliorata rispetto all'anno precedente, registrando a fine 2020 219 incarti pendenti (la media per il periodo 2010-2020 è di 268). La situazione dei pendenti e della celerità del procedimento riveste grande importanza in ambito minorile.

Nel corso dell'anno abbiamo tenuto 408 udienze (la media per il periodo 2012-2020 è di 435 nelle sedi di Bellinzona, Locarno e Lugano. Nel numero delle udienze vengono computate pure quelle di conferma dell'arresto, di verifica e di aggiornamento delle misure di protezione, i tentativi di conciliazione. L'interrogatorio, il dibattimento sono dei momenti di grande importanza poiché permettono di conoscere il minore, prestando particolare attenzione alle sue condizioni di vita, alla sua situazione familiare nonché alla sua personalità in divenire.

Nell'anno in rassegna sono state pronunciate 887 condanne a cui vanno aggiunti 170 abbandoni, 26 procedure trasmesse ad altre autorità fuori Cantone e 217 incarti congiunti, per un totale di 1300 incarti chiusi.

Abbiamo inoltre proposto alcuni tentativi di mediazione penale.

Il bisogno di un adeguamento del personale giudiziario e amministrativo rimane importante e urgente.

L'attività relativa all'esecuzione delle pene e delle misure rappresenta una quota considerevole dell'attività complessiva. Si tratta di un compito molto impegnativo per tutti i collaboratori. Per l'esecuzione delle pene di prestazione personale abbiamo stabilito rapporti di collaborazione stretta e indispensabile con diversi comuni e enti privati, ai quali va il nostro ringraziamento. Nel corso dell'anno abbiamo avuto tre minorenni collocati nell'istituto chiuso di Pramont del Concordato sull'esecuzione della detenzione penale dei minori nei Cantoni romandi e parzialmente nel Cantone Ticino. Nel corso dell'anno abbiamo inoltre dovuto far capo alla struttura carceraria concordataria del Canton Vaud per l'esecuzione di pene di privazione della libertà. Vi è pure stato un minore collocato all'estero in Italia poiché necessitava di una comunità terapeutica.

Il Servizio educativo minorile collabora strettamente con i magistrati e comprende quattro operatori sociali. Nel corso dell'anno ha preso a carico diversi mandati d'inchiesta in merito alla situazione personale di minorenni in difficoltà. Sono state inoltre attribuite agli educatori 25 nuove misure di sorveglianza e sostegno esterno nonché di accompagnamento dei collocamenti. Nell'anno in rassegna vi sono poi stati diversi collocamenti in istituto quale misura protettiva cautelare o a seguito di una modifica della misura di protezione. Alla fine del periodo risultavano seguiti 66 minori da parte degli educatori del servizio.

La dotazione nel Cantone di servizi e istituti per la protezione dei minori è buona. Rinnoviamo tuttavia la richiesta di creazione di un istituto educativo chiuso per minorenni per l'osservazione dei minori non collaboranti, la gestione delle situazioni di crisi importanti, le misure disciplinari per minori collocati e l'esecuzione di pochi casi di pene di privazione della libertà, in regime di semiprigionia o a giornate separate, per le quali non si può far capo alla struttura carceraria concordataria.

Nell'ambito della competenza di promozione e vigilanza di iniziative di protezione della gioventù (prevista dall'art. 4 della Legge sull'organizzazione delle autorità penali minorili, LOAPM)

abbiamo partecipato a dieci incontri di formazione, informazione e discussione con autorità (inter-)cantionali, comunali, con scuole (USI, SUPSI, Scuole comunali, Scuole medie, Scuole medie superiori, Scuole professionali), con gruppi di genitori e di minori. Nel corso dell'anno abbiamo avuto numerose proficue collaborazioni con il Gruppo Visione Giovani della gendarmeria della polizia cantonale e con il Gruppo minorenni della polizia giudiziaria cantonale. Nel corso dell'anno abbiamo ordinato numerose partecipazioni al programma dell'Organizzazione sociopsichiatrica cantonale "Face a Face ados" per adolescenti con comportamenti violenti, che si rivolge agli adolescenti tra i 13 e 20 anni che presentano comportamenti aggressivi o violenti, siano essi fisici, verbali psicologici, economici o contro sé stessi. Collaboriamo inoltre con Ingrado MAPS (Sottoceneri) e Comunità familiare FAST (Sopraceneri) a favore di adolescenti a rischio a causa del loro consumo di sostanze psicoattive. Il magistrato dei minorenni fa parte di diversi commissioni e gruppi di lavoro cantionali, ed è vicepresidente dell'Association Latine des juges des mineurs e del Consiglio della Fondazione Pro Juventute. La sostituta magistrato dei minorenni è membro di comitato della Società svizzera di diritto penale minorile.

L'impegno di tempo per assolvere i numerosi oneri amministrativi, che sfuggono anch'essi al rendiconto statistico e che competono al magistrato dei minorenni nella sua qualità di dirigente, quali la gestione e la rappresentanza dell'ufficio, la gestione del personale, il controllo della contabilità, è notevole, per cui viene svolto in condizioni gravose.

### **1.5.2 Evoluzione della delinquenza minorile**

Nel 2020 il numero dei procedimenti aperti nei confronti di minorenni è stato di 1057. Questo valore si discosta in maniera considerevole dalla media annuale per il periodo 2010-2020 che è di 985 procedimenti penali aperti.

La criminalità minorile continua ad essere caratterizzata principalmente dai reati puniti dal Codice penale (34%), dalla Legge sulla circolazione stradale (17%) e dalla Legge federale sugli stupefacenti (29%).

Per quanto attiene ai reati contro l'integrità personale constatiamo purtroppo una situazione stabile rispetto all'anno precedente (113 decisioni nell'anno in rassegna rispetto alla media 2010-2020 di 52). Per i reati contro il patrimonio osserviamo una situazione stabile, in particolare per furto e danneggiamento (173 decisioni nell'anno in rassegna rispetto alla media 2010-2020 di 171). Sono diminuiti i reati contro il patrimonio commessi da persone straniere residenti all'estero e pure certe tipologie di vandalismo. Risultano stabili rispetto all'anno precedente le condanne per delitti contro l'onore e la libertà personale (49 decisioni nell'anno in rassegna rispetto alla media 2011-2020 di 34). Le infrazioni alla Legge sulla circolazione stradale sono in aumento rispetto all'anno precedente (218 decisioni nell'anno in rassegna rispetto alla media 2010-2020 di 180). I procedimenti concernenti le infrazioni e le contravvenzioni alla Legge federale sugli stupefacenti sono diminuite rispetto all'anno precedente (353 decisioni nell'anno in rassegna rispetto alla media 2010-2020 di 294). I decreti d'accusa per inosservanza delle norme penali dell'Ordinanza COVID-19 sono stati 71 compresi 4 abbandoni. I casi di accattonaggio giusta l'art. 2 cpv. 1 lett. a della legge cantonale sull'ordine pubblico, ad opera di minorenni, sono stati isolati grazie alla una buona collaborazione delle diverse forze di polizia, soprattutto quelle comunali, con questa magistratura.

Ventuno sono state le carcerazioni preventive ordinate. La detenzione preventiva avviene al carcere giudiziario "La Farera" a Cadro. In totale sono state eseguite 145 giornate di carcerazione preventiva, la media di presenze è di 0.40 minori per giorno (la media nel periodo 2015-2020 è stata 1 minore per giorno). Nel 2020 abbiamo fatto eseguire 3 condanne di pene privazione della libertà.

I minorenni detenuti sono seguiti durante questa delicata fase dagli agenti di custodia nonché dal personale del Servizio educativo minorile e da quello sanitario; sono inoltre obbligati a

frequentare la scuola interna In-Oltre organizzata in collaborazione con la Divisione della formazione professionale. Per l'esecuzione delle pene di privazione della libertà abbiamo fatto capo alla struttura carceraria concordataria per minorenni che si trova nel Canton Vaud.

Dodici sono state le opposizioni interposte a decreti d'accusa, di cui 7 sono state ritirate, 4 sono pendenti. Un decreto d'accusa è stato confermato dal Tribunale per i minorenni. Un reclamo è pendente innanzi alla Camera dei reclami penali, mentre 2 reclami sono stati parzialmente accolti.

\* \* \*